Anno III - N. 781 - Lire 15

Martedì 13 settembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA BATTAGLIA della sterlina

La battaglia della sterlina, che ha per attuale arengo la Casa Bianca, è entrata in una nuova fase, quella che è destinata a chiarire finalmente quanto ci sia di politico e quanto di economico nella offensiva sferrata dal dollaro contro la moneta inglese.

Gli economisti hanno sentenziato tutti d'accordo che il valore legale della sterlina è superiore di un buon 25 per cento a quello reale, verità che costituisce un permanente attentato al prestigio inglese nel campo internazionale e un grave impedimento economico-politico in Inghilterra; economico perchè ha visto le esportazioni scendere ad un livello pauroso, mentre tutti i Paesi sono diventati restii non solo a far credito a Londra, ma persino a venderle per contanti contro sterline; politico perchè tutto l'operato laburista viene messo in stato d'accusa, come quello che ha portato l'Inghilterra a una Dunkerque sociale ed economica senza che, per ora, si veda quale intervento possa capovolgere la drammatica situazione. Da questi fatti la comune convinzione di tutti gli economisti puri sulla necessità della svalutazione.

Tuttavia i più eminenti uomini politici britannici, anche quelli disposti a tutto per fargliela al laburismo, si sono resi conto dei gravissimi pericoli che incombono sulla indipendenza stessa dell'Inghilterra, qualora, con la svalutazione della moneta inglese, il dollaro potesse invadere vittoriosamente l'area della sterlina, diventando anche di diritto la sola moneta mondiale di scambio, al cui destino sarebbero legate per sempre — e senza possibilità d'intervento — l'economia e la politica di tutti i Paesi fuori dell'orbita sovietica.

La solidale ostilità degli uomini responsabili inglesi alla svalutazione della sterlina, ha avuto quindi sinora due aspetti, uno economico l'altro politico. E mentre i laburisti sostenevano la propria opposizione da entrambi i punti di vista, i liberali e i conservatori la motivano solo da quello politico. D'accordo, in sostanza, su un solo punto, essere cioè di grave pericolo per l'Inghilterra e per l'Europa che il mondo venga diviso in due opposti blocchi, uno soggetto al capitalismo americano l'altro al bolscevismo sovietico, ai quali blocchi finirebbero fatalmente per essere sacrificati il benessere, la indipendenza e le speranze di tutti i popoli della terra. Meglio — dicono a Londra — che il mondo sia diviso in tre, sì che il terzo incomodo serva sempre a frenare le velleità imperialistiche degli altri due. Inutile dire che questo «terzo» deve essere l'Inghilterra, con attorno, a guisa di puntelli, gli Stati dell'Europa Occidentale, organizzati economicamente come il Commonwealth.

Dalle più recenti notizie giunte da Washington appare chiaro che il concetto di difesa politica proprio dei conservatori ha avuto il sopravvento. Le proposte di Bevin, in sostanza, dicono questo: l'Inghilterra è disposta anche a svalutare ma non a permettere che l'area della sterlina diventi terra di conquista per il dollaro. Il mondo intero deve rendersi garante del nuovo valore che si vuol dare alla sterlina, in modo che essa diventi una moneta solida da poter essere accettata universalmente, proprio come il dollaro.

Si ricorderà che, in un primo tempo, Londra aveva chiesto 2000 milioni di dollari quale contropartita per una svalutazione. A conti fatti, Cripps deve essersi accorto che questa soluzione non serviva che a procrastinare la inevitabile crisi e si è tirato in disparte, lasciando Bevin in primo piano a continuare le trattative.

Al momento attuale l'Inghilterra non può resistere su tutte le sue posizioni senza precipitare nel marasma economico con le conseguenze politiche del caso. D'altra parte è improbabile che Washington si adatti a firmare una cambiale in bianco che dovrà nel futuro avallare tutta la politica economica inglese, senza prima avere delle controgaranzie. Se infatti venisse creato un fondo internazionale per garantire la sterlina, Londra potrebbe, in politica interna, continuare impunemente i propri esperimenti social-dirigisti a spese del mondo intero e questa è una faccenda che non piace a Wall Street; nel campo internazionale poi, sarebbe in grado di continuare la politica delle esportazioni forzate e delle non-importazioni, turbando l'economia altrui.

Questo, naturalmente, se alle prossime elezioni il laburismo dovesse nuovamente uscire vittorioso. Perchè in caso contrario, tutta la questione dovrà essere impostata su nuove basi.

Nelle trattative diplomatiche non si è mai visto un delegato chiedere di primo acchito proprio quello che desidera. E nessuna diplomazia ha mai saputo nascondere meglio i propri obbiettivi di quanto non sappiano fare gli inglesi. Ed è per questo che ci si domanda dove vogliano arrivare Bevin e l'improvvisamente taciturno Cripps. Ora è certo che Cripps è un fanatico dello statalismo socialista. Le simpatie che si è conquistate a Mosca nel biennio 1939-1941, il più glorioso della sua vita, non sono puramente accademiche. Uomini come Stalin, Mikoyan e Malenkov possono andare d'accordo solo con marxisti convinti e, del resto, Cripps non ne fa un mistero. Ed è utile oggi ricordare a che punto arrivi il suo fanatismo con la risposta che diede a Ginevra, due anni or sono, a un giornalista che gli chiedeva cosa sarebbe rimasto all'Inghilterra qualora il piano delle socializzazioni fosse fallito: «Lo orgoglio di aver tentato un esperimento per il bene della umanità». Da queste premesse ci sembra chiaro quello che voglia Cripps: mantenere la sterlina all'attuale livello, continuare in Inghilterra la politica delle socializzazioni ed ottenere crediti per portare a termine i suoi piani. Questo è ovviamente il programma massimo; e nessuno ha elementi per intuire quale possa essere quello minimo. Bevin, invece, si preoccupa del fattore politico, cioè di sottrarre l'Impero britannico da un vassallaggio verso gli Stati Uniti ed è chiaro che questo sia il suo programma minimo. Buio pesto, invece, per quello massimo che, tuttavia, non coincide con quello di Cripps.

La battaglia della sterlina è un avvenimento di enorme importanza, attualmente anche superiore alla «guerra fredda» tra Ovest ed Est. Il suo esito infatti si farà sentire in ogni angolo del globo. Dal punto di vista italiano ed europeo, la piena vittoria del dollaro o quella della sterlina presentano i medesimi pericoli. Occorrerebbe un compromesso che svaluti la sterlina nei giusti limiti, ma salvi l'area-sterlina dall'invasione del dollaro. Tuttavia è chiaro che un simile compromesso può essere raggiunto solo se Londra saprà rinunciare alla politica dirigista. Le notizie sulla possibile anticipazione delle elezioni in Inghilterra è un chiaro sintomo di questa verità. Le schede e l'organizzazione elettorale sono già pronte e probabilmente gli Stati Uniti, prima di prendere degli impegni vorranno conoscere gli umori del corpo elettorale della Granbretagna, sia che esso venga chiamato subito alle urne, sia che, in rispetto alle tradizioni britanniche e in ossequio ai desideri laburisti che non si sentono troppo sicuri, le elezioni vengano celebrate all'epoca fissata e cioè nella primavera del 1950.

FELICE BELLOTTI

LA CONCLUSIONE A WASHINGTON DELLA CONFERENZA FINANZIARIA

NON ESISTE ATTUALMENTE alcuna soluzione definitiva

Una serie di provvedimenti temporanei adottati per arrestare la fuga di dollari in Granbretagna – Bevin e Acheson continueranno le consultazioni

WASHINGTON, 12 — *E' stato pubblicato il comunicato finale della conferenza economica e finanziaria anglo-americana canadese conclusasi stasera a Washington. In esso si afferma che «la sterlina e il dollaro sono le due principali monete di scambio nel mondo» e che «nessuna soluzione permanente alla crisi britannica di dollari può essere trovata nel presente momento». Peraltro si raccomanda l'adozione di misure straordinarie le quali, secondo quanto ha dichiarato Sir Stafford Cripps, consentiranno di risolvere nell'avvenire immediato il problema della penuria di dollari senza che la Granbretagna debba ridurre le sue importazioni.*

Tali misure sono riassunte in dieci punti: 1) proposta intesa ad accrescere gli investimenti all'estero; 2) accordo sulle materie prime e sulla somma delle riserve; 3) permesso di utilizzare i dollari ECA in altri Paesi oltre che negli Stati Uniti; 4) modifica e riduzione delle tariffe doganali; 5) proposta intesa a semplificare la procedura doganale americana; 6) liberalizzazione dei sistemi di pagamento inter-europei; 7) provvedimento chè consenta di mettere una somma di dollari a disposizione di Paesi appartenenti all'area della sterlina, come l'Egitto e l'India; 8) studio dei problemi interessanti il petrolio; 9) maggiore utilizzazione dei servizi della Marina mercantile britannica; 10) decisione di proseguire le conversazioni su base ministeriale.

Commentando queste decisioni il Cancelliere dello Scacchiere britannico Sir Stafford Cripps ha dichiarato oggi alla conferenza stampa che seguiva i colloqui tripartiti che «per il momento la fuga delle riserve di dollari in Granbretagna potrà essere arrestata».

Stafford Cripps nel fare la menzionata dichiarazione ha aggiunto che la crisi di dollari aveva portato il suo Paese sull'orlo della bancarotta. Cripps ha quindi affermato che le tre democrazie si sono dimostrate capaci di affrontare e risolvere i problemi economici nello stesso modo in cui hanno saputo venir a capo di quelli politici e che questo fatto consolida la loro determinazione di far fronte comune alla guerra fredda.

Nel comunicato diramato dai Ministri si dichiara che prima di pensare ad uno sviluppo più libero del commercio mondiale, sarà necessario uno sforzo deciso ed energico non soltanto da parte degli Stati Uniti, della Granbretagna e del Canadà, ma da parte di tutti i Paesi del mondo che intendono conseguire gli stessi obiettivi.

Gli Stati Uniti, la Granbretagna ed il Canadà hanno altresì deciso di agire per ottenere una soluzione permanente del problema della disoccupazione e al fine di conseguire un nuovo equilibrio internazionale negli scambi commerciali, nel quadro della carta dell'ONU, degli accordi monetari di Bretton Woods e della carta dell'Avana.

Nel comunicato si sottolinea poi che tutti i Paesi interessati dovranno compiere sforzi per aumentare gli introiti in dollari della zona della sterlina, e per accrescere l'afflusso di capitali privati nord americani verso il resto del mondo, compresa la zona della sterlina. A tal fine sarà peraltro necessario in avvenire decidere su misure specifiche sia da parte dei tre Paesi separatamente, sia da parte dei tre Paesi in stretta cooperazione fra loro. Questa azione sarà fondata secondo le premesse che gli aiuti straordinari statunitensi cesseranno a metà del 1952 e che in conseguenza il blocco della sterlina dovrà accrescere i suoi introiti in dollari per poter fronteggiare la situazione dopo quella data.

A tal fine sarà necessario — è detto inoltre nel comunicato — che gli esportatori dalla zona della sterlina siano incoraggiati a inviare i loro prodotti verso la zona del dollaro e a risolvere il problema di produrre a minor costo, in guisa da accrescere le possibilità di concorrenza dei mercati americani. Uno sforzo massimo dovrà ugualmente essere compiuto per aumentare le entrate in dollari in base al turismo.

Stasera è stato annunciato che Bevin e Acheson continueranno i colloqui su base bilaterale. Molto probabilmente saranno i problemi dell'Estremo Oriente e dell'Asia l'argomento principale delle discussioni che i due Ministri terranno da domani fino a quando non sarà giunto a Washington il Ministro degli Esteri francese Schumann. Allora i tre Ministri degli Esteri inizieranno un'altra conferenza sui problemi europei con particolare riguardo alla situazione della Germania e dell'Austria dopo il fallimento dei negoziati dei quattri Sostituti per il trattato austriaco.

In particolare gli argomenti delle discussioni sull'Asia saranno: 1) Fino a che punto gli Stati Uniti potranno sollevare gli inglesi del loro fardello finanziario in India Pakistan ed altri Paesi dell'Asia senza che tale mutamento implichi un abbassamento del tenore di vita in quei Paesi che potrebbe far aumentare il pericolo del comunismo.

2) Quali passi dovranno farsi per arginare lungo i confini della Cina l'avanzata dei comunisti verso le regioni dell'Asia sudorientale.

3) Quale aiuto potrebbe fornire la Nazione americana agli inglesi per Hong Kong nel caso di un attacco comunista alla piazzaforte dell'Estremo Oriente.

LE DECISIONI DEI «TESORIERI DEL MONDO»

REAZIONI DIFENSIVE negli ambienti francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12 — Leggendo tra le righe dei primi comunicati e dipanando la matassa delle indiscrezioni che piovono da una settimana intorno ai negoziati finanziari di Washington, a Parigi ci si comincia a formare un'opinione abbastanza precisa su quello che «i grandi tesorieri del mondo» preparano in America.

Innanzitutto si è qui più che mai convinti che la svalutazione della sterlina sia inevitabile, ma che essa non avrà luogo prima di qualche mese. E' possibile che nel frattempo il Governo laburista decida di affrettare le elezioni e le indica in novembre invece che nella prossima primavera: non vuole far coincidere la battaglia della sterlina con la battaglia delle urne e perderle tutte e due. (Dreaw Pearson, l'indovino della stampa americana, assicura che Bevin avrebbe promesso ad Acheson questo anticipo delle elezioni in cambio di un ritardo della svalutazione. Ma Dreaw Pearson ha fatto troppo spreco di informazioni sensazionali, e qui non si presta più molto credito a quello che egli dice).

Sembra piuttosto che gli inglesi si siano impuntati sulla contemporaneità della svalutazione della sterlina e dello allineamento delle altre monete europee: operazione che richiede tempo, studio, calcoli approfonditi e negoziati laboriosi. I tre o quattro mesi di respiro sarebbero resi necessari da queste difficoltà.

Secondo i commenti dei giornali parigini, il Ministro delle Finanze francese Petsche avrebbe definito le conseguenze di una svalutazione della sterlina sulle altre monete occidentali come un filo di Arianna, un gomitolo in un labirinto. Egli avrebbe preveduto tre casi: quello di una svalutazione del franco inferiore alla percentuale di svalutazione della sterlina; quello di una svalutazione proporzionale alla misura in cui l'effettuerà l'Inghilterra e quello di una svalutazione maggiore (nel caso in cui la svalutazione inglese fosse ritenuta insufficiente). La scelta dipende dall'entità della svalutazione inglese, e nessuna previsione è possibile prima di allora sulla sorte delle altre monete.

Quello che preoccupa i francesi è per il momento la tendenza alla costituzione di un blocco economico tra i Paesi anglosassoni, che va delineandosi come primo orientamento dai colloqui di Washington. Il famoso Consiglio economico permanente composto dagli Stati Uniti, Canadà e Granbretagna, sarebbe stato deciso in linea di principio nelle riunioni tripartite dei giorni scorsi. E vi sono serie probabilità che con l'andare del tempo un organismo anglosassone indipendente dall'OECE finisca per sovrapporsi a quest'ultima alla scadenza del Piano Marshall.

E' ben vero che gli Stati Uniti dimostrano una chiara tendenza verso una soluzione d'insieme dei problemi mondiali, ma gli inglesi sono tenaci e la loro voce, dobbiamo renderci conto una volta di più, è molto ascoltata a Washington più ascoltata di quella degli altri alleati.

Il «Monde» che segue il problema molto da vicino, scrive stasera: «Che la Granbretagna esca dal Piano Marshall durante la sua esecuzione o che essa cerchi, d'accordo con gli Stati Uniti, di orientare in un senso conforme alla sua politica gli investimenti di capitali privati e di prestiti finanziari che logicamente faranno seguito all'ERP, l'una o l'altra soluzione porterà inevitabili sconvolgimenti delle concezioni europee della riorganizzazione del sistema economico occidentale».

Si spiega con questi timori la reazione difensiva di cui un poco tutti gli ambienti francesi, di qualsiasi tendenza, dànno atto. Non esistono, nel mondo, solo l'Inghilterra e la sterlina: questa è la voce unanime che accompagna da Parigi gli sviluppi della conferenza di Washington.

GIANNI GRANZOTTO

LA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Theodor Heuss eletto Presidente

Il discorso all'Assemblea di Bonn: "Non vogliamo uomini forgiati tutti su uno stampo solo,,

BONN, 12 — Il leader del partito liberale Theodor Heuss è stato eletto Presidente della Repubblica federale tedesca con 416 voti su 803. Il candidato socialdemocratico Schumacher ne ha riportato 312. L'elezione è avvenuta al secondo scrutinio non avendo i candidati riportato nel primo la maggioranza assoluta dei voti, come richiede la costituzione.

Heuss, invitato dal Presidente dell'Assemblea a salire sulla tribuna, ha prestato giuramento e quindi ha tenuto un discorso. Egli ha detto che il suo compito principale sarà di esercitare al di sopra delle lotte politiche la necessaria funzione di arbitro. Egli ha sottolineato come le due concezioni storiche che hanno sempre caratterizzato la vita del popolo tedesco sono: il tradizionale patriottismo locale dei Laenders e il sentimento dell'unità tedesca. «Noi — egli ha esclamato — non vogliamo alcuna forma di centrismo. Dopo il nazionalsocialismo sappiamo dove una simile tendenza può portare. Non vogliamo uomini forgiati tutti su uno stampo».

Egli ha detto che la Repubblica federale tedesca è soltanto una parte della Germania. La sorte di Berlino è legata a quella della Germania occidentale e la sorte di tutta la Germania resta legata a Berlino. «Abbiamo precisato nella legge fondamentale — egli ha detto — che ci consideriamo rappresentanti anche dei tedeschi dell'Est». Quindi ha aggiunto: «La Germania ha bisogno dell'Europa, ma anche l'Europa ha bisogno della Germania. Non può essere un caso — egli ha aggiunto — che la nuova Repubblica sia nata nel momento in cui celebriamo il secondo centenario della nascita di Goethe e che questa Repubblica sia nata a Bonn, città natale di Beethoven».

Altri motopescherecci catturati in Adriatico

ANCONA, 12 — E' giunta notizia che altri pescherecci sono stati sequestrati in questi giorni dalla Marina jugoslava. Trattasi del «Duca di ferro», del «Maris Stella» e del «Riccardo», i cui equipaggi sono stati tutti rilasciati fatta eccezione per i comandanti, trattenuti in attesa di essere processati. I rimpatriati hanno dichiarato che durante la permanenza in prigione, il vitto consisteva in solo mezzo chilo di pane.

Un discorso di Tito

Esplicita ammissione dell'eresia deviazionista

SECONDO RADIO MOSCA IN JUGOSLAVIA SAREBBE SCOPPIATA LA GUERRIGLIA

BELGRADO, 12 — Tito ha pronunciato alcune dichiarazioni politiche di fronte ad una delegazione di minatori stakhanovisti da lui ricevuti a Belgrado. Egli ha affermato che coloro che hanno affidato all'Armata rossa il compito di realizzare la rivoluzione in Russia hanno commesso un grande errore. «Con le baionette — ha detto il Maresciallo — nessuna idea progressista ha mai potuto essere giustamente diffusa».

Continuando nella sua polemica contro l'Unione Sovietica Tito ha affermato che, pur riconoscendo alla Russia il merito di aver reso possibile lo sviluppo delle forze proletarie in molti Paesi, bisogna far notare che anche la Jugoslavia si sta costruendo il proprio socialismo e che perciò non tollererà alcuna intrusione nei propri affari interni. «Abbiamo tratto quel che vi era di positivo nella rivoluzione di ottobre — ha concluso Tito — tentando di evitare il male ed applicando perciò nuovi metodi. Ora siamo in una fortezza invincibile grazie a questo sistema».

Queste dichiarazioni di Tito che riaffermano forse più energicamente di ogni altra precedente occasione, l'eresia «deviazionista» in cui è caduto il Politburo jugoslavo, coincidono con l'annuncio diramato oggi da Radio Mosca secondo cui in Jugoslavia sarebbe incominciata la guerriglia contro il Maresciallo.

PRECISE CONDIZIONI dei Vescovi cèchi al Governo

PRAGA, 12 — L'Episcopato cattolico in Cecoslovacchia in un promemoria approvato dal Concilio dei Vescovi il 14 agosto e reso di pubblica ragione soltanto oggi, ha chiesto al Governo di Praga di cessare le sue interferenze nelle questioni religiose. «Se il Governo si asterrà per l'avvenire dal lanciare attacchi contro la Chiesa — dice il memoriale, — l'Episcopato è pronto a riprendere i negoziati per un nuovo concordato».

Nel memoriale, in cui manca solo la firma di monsignor Beran, sorvegliato dal Governo nella sua abitazione, si chiede esplicitamente la liberazione del Primate, sottolineando la necessità di concedergli la libertà fisica. L'Episcopato nega che le gerarchie cecoslovacche e il Pontefice siano responsabili dell'attuale situazione.

LOMBARDO INAUGURA la 2.a Fiera di Bolzano

BOLZANO, 12 — Il Ministro del Commercio e dell'Industria on. Ivan Matteo Lombardo, ha inaugurato stamane la 2.a Fiera internazionale. Rispondendo ad un indirizzo di saluto, il Ministro ha definito la Fiera «un ponte di scambio tra il Nord ed il Sud» ed ha dichiarato di non condividere l'opinione di coloro che vedono con miope preoccupazione la ripresa economica dell'Europa centrale, poichè tale ripresa non potrà che avere benefiche ripercussioni sull'economia italiana.

L'on Lombardo ha visitato la Fiera assieme al Ministro dell'Economia bavarese Seidler. All'importante rassegna economica, che copre un'area di 30 mila metri quadrati, partecipano 1049 espositori appartenenti a 11 Paesi.

Grave scontro stradale presso Milano

Due persone bruciate in un'auto in fiamme

MILANO, 12 — Un gravissimo incidente stradale con luttuose conseguenze si è verificato nel tardo pomeriggio sull'autostrada Milano-Varese, in prossimità del ponte di Olgiate Olona, dove un'automobile «Ardea» cozzava paurosamente contro un autofurgoncino, che recava un carico di lucido da scarpe.

Nell'urto violentissimo il furgoncino sfondava la parte anteriore dell'«Ardea», dopo di che si capovolgeva, incendiandosi immediatamente, mentre l'automobile andava a sfasciarsi contro una massicciata ad una ventina di metri dall'incidente. Delle due persone che occupavano il furgoncino, una decedeva immediatamente e veniva avvolta dalle fiamme, rimanendo carbonizzata; la seconda impossibilitata ad uscire dal groviglio, diveniva facile preda delle fiamme, dopo inutili invocazioni di aiuto.

Frattanto, mentre delle tre persone che occupavano l'«Ardea» due rimanevano ferite, una donna si allontanava frettolosamente attraverso la campagna, recando con sé una pesante valigetta e facendo perdere le sue tracce.

Sul luogo accorrevano i vigili del fuoco di Legnano che, domate le fiamme, si trovavano ormai di fronte a due cadaveri carbonizzati, mentre nell'interno dell'«Ardea» venivano rinvenuti numerosi denti artificiali e cuscinetti a sfere. Tale circostanza lascia presumere che l'automobile recava merce di contrabbando proveniente dalla vicina Svizzera.

Le due persone rimaste gravemente ferite sono ricoverate una all'ospedale di Legnano e una in quello di Busto Arsizio.

Stasera le autorità hanno proceduto alla identificazione delle vittime. Dei due individui che occupavano il furgoncino e che sono rimasti carbonizzati, uno è stato identificato per il trentanovenne Mario Caren da Cremona; addosso all'altro cadavere non è stato trovato invece che un frammento di carta d'identità dal quale non è stato possibile rilevare le generalità. Uno dei due feriti che occupavano l'altro automezzo è stato identificato all'ospedale di Legnano per il parigino Christian Enate, mentre l'altro, ricoverato all'ospedale di Busto Arsizio e successivamente trasportato in una clinica di Milano, a causa delle gravi ferite riportate, è stato identificato per il cittadino americano Charlie Luf. Lievi ferite ha riportato la madre dell'Enate, che ha potuto essere dimessa dopo sommarie medicazioni.

Sulle indagini relative alla scoperta della origine dei denti artificiali e dei cuscitetti a sfere le autorità mantengono il massimo riserbo. Sembra che la donna vista fuggire verso la campagna dopo l'incidente, sia proprio la madre dell'Enate che si recava a chiedere soccorso.

VERSO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA COLONIALE

LA TESI ITALIANA nelle parole di Sforza

Dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri ai giornalisti a bordo del "Queen Mary,,

NEW YORK, 12 — Il Ministro Sforza ha ricevuto un gruppo di giornalisti a bordo del piroscafo «Qeen Mary» a bordo del quale è giunto stamane a New York. Il Ministro sarà il 14 settembre a Washington, ove il 17 avrà luogo l'annunciata riunione dei firmatari del Patto atlantico. Si prevede che il Ministro sarà di ritorno a New York il 20 settembre, per la sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.

A proposito della Conferenza atlantica, l'on. Sforza, ha tenuto a sottolineare l'aspetto umano e sociale — oltre i caratteri essenzialmente politici e militari — che riflettono le necessità psicologiche dei popoli della comunità atlantica.

Il Ministro degli Esteri italiano imposterà personalmente il nostro punto di vista sul problema coloniale all'Assemblea generale dell'ONU, per renderlo, com'egli stesso ha detto, «più chiaro a tutte le Nazioni grandi e piccole dell'ONU, e precisare qual'è la posizione dell'Italia».

«Il problema del futuro assetto dei territori italiani di Africa — ha detto il Ministro Sforza — si pone innanzi alla imminente sessione dell'ONU. Il punto di vista italiano per l'indipendenza immediata di quelle popolazioni non importa alcuna contraddizione. In aprile vi era la tendenza verso l'attribuzione dell'amministrazione fiduciaria, e anche l'Italia si orientò verso tale soluzione, poichè era inammissibile che negli ambienti dello ONU si ritenesse che l'Italia non fosse alla pari di qualunque altra Nazione quanto al diritto di ottenere amministrazioni fiduciarie. Anche allora fu dichiarato formalmente che la amministrazioni fiduciarie non erano altro che un anello transitorio per giungere alla indipendenza dei popoli. Dopo di allora l'Assemblea si è orientata verso la concessione dell'indipendenza a quei territori. L'Inghilterra proclamava l'indipendenza per la Cirenaica, e il dovere e l'interesse nazionale dell'Italia divennero chiari: non potevamo che proclamare la nostra intenzione che la Tripolitania e l'Eritrea, le quali avevano tanto progredito sotto l'amministrazione italiana, divenissero senza ritardo indipendenti. Questa è oggi la tesi italiana. Tesi morale e politica al tempo stesso, perchè è attraverso l'ultima amicizia con quei popoli africani, desiderosi oggi più che mai dell'indipendenza, che l'Italia provvederà al benessere di quelle Nazioni e al mantenimento ed allo sviluppo dei suoi interessi economici e sociali colà».

Negli ambienti diplomatici americani è diffusa la convinzione che nell'imminente sessione dell'Assemblea si giungerà comunque ad una soluzione, sia pure non totale, dei problemi dei territori d'Africa. Infatti la discussione inerente ai vari territori, cosiddetta «in ordine sparso» — come ebbe a definirla il Ministro degli Esteri francese Schuman — che significa poi la discussione del problema non nel suo complesso, ma risolvendone separatamente gli argomenti specifici, sarà proposta e potrà ottenere la maggioranza semplice. In tal caso si voterà sulle decisioni specifiche per ciascuno dei territori in questione. Il problema libico, a quanto sembra, richiederà probabilmente quattro votazioni: le prime tre rispettivamente per la Cirenaica, la Tripolitania e il Fezzan, la quarta per tutto il problema.

Il Ministro Sforza avrà nei prossimi giorni numerosi colloqui inerenti alla politica generale europea e al problema coloniale. Il Ministro ha espresso nelle sue dichiarazioni ai giornalisti il suo rammarico di non poter tornare subito in Italia, onde seguire la questione dei rapporti con la Jugoslavia.

LE RESPONSABILITÀ PER LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

Ferma risposta di Saragat alle richieste di Giulietti

I danni che la vertenza arreca al Paese aumentano sempre più - Malcontento diffuso fra gli equipaggi

ROMA, 12 — La grave vertenza dei marittimi, in attesa di quei passi che saranno necessari per trarla dal punto morto in cui si trova e in attesa delle decisioni che gli armatori si propongono di prendere domani in una riunione appositamente convocata, non si è ulteriormente aggravata, anzi, sotto certi aspetti, la pressione, sia pure per motivi che le parti secondo i rispettivi punti di vista non mancano di criticare, si è alleggerita con la partenza di tre navi: il «Pace» e l'«Atlantic» da Genova e l'«Argentina» da Napoli.

I motivi della partenza dell'«Atlantic» sono complicati: la nave appartiene a una società straniera, la Home Lines, che è rappresentata in Italia dalla ditta Fratelli Coculich. Questi hanno accettato tutte le richieste dei lavoratori del mare e così la nave ha avuto via libera. Gli ambienti armatoriali fanno però osservare a questo proposito che la Home Lines sotto la pressione della necessità di far partire le sue navi, ha evidentemente sottoscritto l'accordo contro volontà. D'altra parte si fa rilevare che la Home Lines, la quale amministra capitali stranieri, si trova in una situazione di privilegio, in quanto non ha oneri fiscali e tanto meno previdenziali ed ha infine il vantaggio di disporre di equipaggi non sottoposti all'avvicendamento.

Tolti questi tre casi, la situazione nei porti rimane invariata, salvo a Napoli, dove la «Grimaldi» in arrivo dalla Palestina, è stata fatta dirottare per Marsiglia. Questa la cronaca.

La fase polemica è in pieno svolgimento. Un lungo comunicato del Ministero della Marina mercantile ribatte le argomentazioni dell'on. Giulietti, il quale in questa vertenza mette, come è noto, l'accento sulla Cooperativa Garibaldi. Nel comunicato si rifà la storia delle promesse sovvenzioni per ricostruire la flotta della Cooperativa e in sostanza il Ministero osserva che l'on. Giulietti chiede che venga assicurato alla Cooperativa Garibaldi il finanziamento per circa 3 miliardi, senza che il Ministro abbia alcun potere per farlo. Un'agitazione impostata in questi termini non soltanto non trova giustificazione alcuna, ma non offre alcuna via d'uscita, poichè il Ministro non deve e non può violare la legge. E' infatti soltanto in virtù di una legge che il Ministro può erogare i fondi e, come è ben noto, la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere. Questo è quanto dice il Ministero.

Il fermo atteggiamento assunto da Saragat e dal Governo in questa congiuntura, atteggiamento concordato dal Ministro della Marina mercantile con De Gasperi nel corso della lunga conversazione telefonica di ieri, ha dato la sensazione all'on. Giulietti che esclusivamente su di lui ricadono le responsabilità dello sciopero e dei danni ingentissimi da esso causati al Paese.

L'on. Saragat nel colloquio avuto stamane con Di Vittorio e da quest'ultimo sollecitato, ha fatto presente le gravissime responsabilità che Giulietti si è assunto con il suo atteggiamento. Anche il segretario responsabile della C.G.I.L. sarebbe rimasto colpito dalle affermazioni di Saragat, e pure ribadendo che la C.G.I.L. dà il suo pieno appoggio ai marittimi, ha offerto il contributo della Confederazione per una soluzione della vertenza.

Di Vittorio ha fatto anche di più: ha formulato delle proposte di soluzione che secondo lui potrebbero essere accolte dalle parti. Di Vittorio e Giulietti si sono preoccupati delle decisioni che gli armatori potranno prendere in conseguenza del perdurare dello sciopero e di questa preoccupazione il primo si è fatto portavoce presso Saragat, accennando a presenti «minacce di rappresaglie a danno dei marittimi, che lederebbero il diritto di sciopero».

Saragat ha replicato che il diritto di sciopero sarà salvaguardato, ma avrebbe fatto comprendere che la situazione è talmente grave da giustificare una presa di posizione energica dall'altra parte interessata, presa di posizione sulla quale Saragat non è entrato in merito. Al termine del colloquio, durato un'ora e mezzo, Saragat appariva piuttosto tranquillo, mentre Di Vittorio si mostrava preoccupato per la piega che prendevano gli avvenimenti.

Intanto c'è una grande attesa per la decisione che prenderà domani il Sindacato nazionale degli armatori. Nella riunione a quanto si ritiene, ove perdurasse ancora lo sciopero e l'appello del Governo non inducesse i marittimi a mutare atteggiamento, verrà deciso il disarmo amministrativo delle navi, il che comporterebbe lo sbarco dei marittimi con la conseguente perdita del diritto di paga, di alloggio e di vitto.

Per la Film si porrebbe immediatamente il problema di provvedere alla sistemazione a terra di interi equipaggi. Una parte di essi non approva lo sciopero e accetterebbe di obbedire agli ordini dei comandanti di riprendere il servizio e salpare. Disposizioni severissime sono state impartite dal Ministero degli Interni perchè ovunque sia assicurata la libertà di lavoro e perchè sia consentito a chi ne abbia volontà, di porre fine allo sciopero. Non si ritiene però che il Ministero degli Interni abbia preso delle misure particolari.

Possibilità di soluzione della vertenza si vedono solo nel malcontento diffusosi fra numerosi gruppi di marittimi, a causa dell'inazione. Nell'ambito delle polemiche che l'agitazione ha suscitato, si parla di sabotaggio al piano di ricostruzione europeo e a questo proposito si ricordano i recenti scioperi dei portuali canadesi, inglesi e francesi.

Si afferma ancora che l'on. Giulietti agisce in contatto con la C.G.I.L. comunista, in quanto questa controlla i lavoratori dei porti e la C.G.I.L. appoggia Giulietti in quanto questi ha nelle sue mani il personale di comando. Insomma si dicono parole grosse, ma forse, a parte la maniera di fare del segretario della Film, non si arriverà ai ferri corti. Certo è che il danno di questo sciopero alla marina passeggeri è forte: la sola mancata partenza della «Vulcania» ha causato finora mezzo miliardo di danno. Si tratta di cifre imponenti, destinate ad aumentare; a ciò deve aggiungersi lo sviamento del traffico passeggeri, specialmente degli stranieri, che agitazioni del genere inevitabilmente comportano.

Oltre alla vertenza dei marittimi in atto, due altre se ne profilano a carattere generale. La C.G.I.L. infatti ha deciso che se non interverranno dei mutamenti, gli autoferrotranvieri delle principali città scenderanno in sciopero generale venerdì e sabato prossimi. Anche i poligrafici addetti alla stampa dei quotidiani minacciano di astenersi dal lavoro, essendo state interrotte le trattative per la rivalutazione della categoria.

Contenti tutti

Nel bollettino d'informazioni per i cittadini sovietici che viaggiano all'estero, appare, tra le norme generali, questa frase: «La mancia all'autista, al facchino, al cameriere, alla lavandaia, è un'usanza tipicamente borghese che offende i compagni lavoratori e che pertanto va accuratamente evitata».

○ **AMMINISTRATIVE**

Nelle elezioni amministrative svoltesi domenica nel Comune di Senise, in provincia di Potenza, si sono avuti i seguenti risultati: Partiti al Governo 1755, comunisti 1011, lista locale 120.

○ **RAPPRESENTANZE**

L'Australia avrà fra breve una rappresentanza diplomatica in Italia. Il Governo di Camberra ha nominato Ministro a Roma l'attuale Console a New York.

Grosso scandalo scoperto in Austria

L'ARRESTO DI ALCUNI FUNZIONARI GOVERNATIVI PER CONTRABBANDO DI ZUCCHERO

VIENNA, 12 — Un grosso scandalo, a quanto informa l'«Astra», scoppiato in questi giorni al Ministero del Commercio estero austriaco, è sfociato nell'arresto di alcuni funzionari, fra cui il capo della Commissione per gli scambi con l'estero Carlo Bobies.

Il motivo del grave provvedimento viene messo in relazione alle ingenti importazioni di zucchero e di altri generi dalla Svizzera, dall'Olanda e da Trieste dalle organizzazioni delle «diplaced persons», alle quali i Governi alleati avevano concesso il diritto d'importare in franchigia doganale e a titolo di dono, limitati quantitativi di zucchero, caffè ed altri generi alimentari. Sembra ora che gli organizzatori di tali transazioni avrebbero guadagnato somme favolose, vendendo la merce al mercato nero e trafficando le licenze d'importazione d'accordo con i funzionari governativi.

Nel caso attuale che ha condotto all'arresto del Bobies e del commerciante Glaser di Linz, si tratta di alcune centinaia di tonnellate di zucchero importate dalla Svizzera e destinate come doni ad inesistenti organizzazioni di beneficienza ebraiche.

Il Bobies è molto noto anche negli ambienti commerciali di Trieste, sia perchè molti esportatori locali dovevano ricorrere a lui per i loro affari, sia perchè egli era venuto spesso a Trieste a capo di commissioni ufficiali per trattare rapporti di scambio con l'Austria.

Il Premier d'Israele sfugge ad un attentato

TEL AVIV, 12 — Un attentato alla vita del Primo Ministro d'Israele Ben Gurion, è stato compiuto questo pomeriggio a Tel Aviv. L'attentatore è stato disarmato prima che potesse mandare ad effetto il suo proposito. Si tratta di un alienato, tale Abraham Sarfati, il quale, entrato nella tribuna del pubblico al Parlamento di Tel Aviv durante una normale seduta, balzava improvvisamente sul palco presidenziale puntando sul Primo Ministro una pistola mitragliatrice che aveva tenuto fin'allora sotto la giacca. Il folle veniva fermato a tempo e disarmato.

CRONACA DELLA CITTA'

INFAUSTA RICORRENZA

Sentimenti offesi; diritti calpestati; case distrutte; famiglie in esilio; innocenti perseguitati; economie sconvolte; meriti puniti e soprusi premiati: tutto questo significa il 15 settembre 1947, tutto questo risale all'entrata in vigore di un Trattato che al compromesso internazionale ha sacrificato le più elementari aspirazioni dei popoli, i più essenziali postulati della democrazia.

No, non si tratta di retorica, nè di parole esasperate, che i più tiepidi possano liquidare con un'alzata di spalle o ignorare con il tono riservato agli argomenti superati. Non si tratta di parole, nè di spunti propagandistici: è l'angosciosa tragedia di ogni giorno, che preme alle porte della pietà; è l'ininterrotta vicenda degli esuli, condensati nel Silos come sotto l'incalzare d'un fato, che perpetua il dolore del 15 settembre 1947.

Perciò l'infausta ricorrenza non può considerarsi disgiunta al destino delle genti istriane, che il Trattato ha già disperso per ogni contrada d'Italia o ancora trattiene ancorate alle case della Zona B, nella coscienza d'un diritto che l'insipienza degli uomini ha ridotto ad una sofferta speranza. Il significato del 15 settembre è davvero qui: in questa resistenza fatta di piccoli eroismi, di incancellabile fierezza, di continue attese.

Non si può pensare quindi a ricordarlo, senza rifarsi allo stato d'animo degli istriani, e cioè a coloro che sopportarono sulla loro carne le conseguenze del Trattato ed oggi gridano alta la loro indignazione contro temute evoluzioni della politica internazionale. A coloro i quali considerano il problema di Trieste come fattore di equilibrio nel nuovo assetto europeo va quindi ripetuto — nell'imminenza della infausta data — l'ammonimento, che uno dei neo-eletti amministratori della città di San Giusto rivolgeva in questi giorni ai supremi reggitori della politica mondiale: «Non si deve parlare solo di Trieste, se nel nome di Trieste non si intende compresa anche quella parte dell'Istria, che neppure un iniquo Trattato ha osato condannare alla schiavitù».

La morte del prof. Nordio

Soggiacendo ad un male che non perdona, si è spento uno dei più noti insegnanti della nostra città, il prof. Attilio Nordio. Mente chiarissima, ricca anche di una non comune cultura letteraria ed artistica, il prof. Nordio s'era acquistato fama di matematico di grande valore: lo testimoniano le varie pubblicazioni e le molte e più numerose opere, che la sua schiva modestia tenne inedite. Aveva insegnato per più di quarant'anni nelle nostre scuole, prima alle «Reali», poi all'Istituto tecnico «Leonardo Da Vinci», nonchè nella Scuola superiore di costruzioni navali e nella Facoltà d'ingegneria al locale Ateneo. Per la sua intensa ed instancabile opera, che avviò generazioni di alunni allo studio ed alla conquista della vita, Attilio Nordio si era meritato nel 1923 l'ambita distinzione del Ruolo d'onore, ed in seguito altri doverosi riconoscimenti. Memore e reverente, la Scuola triestina ed il nostro giornale prendono parte al cordoglio della famiglia per la scomparsa di questo educatore insigne, che in ogni circostanza della vita seppe imporre le sue istintive qualità di gentiluomo.

Ieri mattina, al Cantiere San Marco, è scesa felicemente in mare la nave peschereccia «Genepesca I», di 1500 tonn., costruita per conto della Società «Genepesca». E' questa la prima nave costruita a Trieste grazie ai finanziamenti dell'ERP, che contribuiscono con il 40 per cento della spesa complessiva, che è di 710 milioni di lire; il rimanente viene coperto nella misura del 33.3 per cento con i finanziamenti del Governo italiano, e del 26.6 per cento dalla Società armatrice. La nave, lunga m. 69,20, larga m. 6.30 ed alta m. 11.80, è dotata di motori CRDA-FIAT di 1700 cavalli: essa potrà sviluppare una velocità di 12.5 nodi l'ora. Le «Genepesca» — una gemella della nave varata ieri è sugli scali al Cantiere San Rocco — verranno usate per la pesca di alto mare, e si spingeranno fino nelle acque di Terranova.

Alla cerimonia erano presenti le maestranze al completo e numerose autorità cittadine ed alleate. Madrina della nave era la signora Assunta Avezzano, consorte del consigliere generale della «Genepesca», pure presente insieme al rappresentante di Trieste, dott. Gunalaghi. Faceva gli onori di casa l'ing. Smeraldi, presidente dei CRDA, e il Ministro Galloway, capo dell'ECA a Trieste.

Altre quattro navi che vengono costruite con quote di finanziamento uguali a quelle della «Genepesca» sono attualmente in costruzione al cantiere San Marco. Si tratta di tre navi miste per carico e passeggeri di 13 mila tonnellate ciascuna per conto del Lloyd Triestino, e di un transatlantico di 25 mila tonnellate per la Società «Italia».

Si apprende inoltre che il cav. Flavio Avezzano, consigliere delegato della «Genepesca» di Livorno, discuterà a Trieste con i circoli interessati e con la Missione ECA il progetto di un frigorifero di almeno 3000 tonnellate, da costruirsi nel nostro Porto.

La motonave «Barletta» torna a solcare i mari

Domenica scorsa, nelle acque del golfo, la motonave «Barletta» di duemila tonnellate, ha compiuto le prove di navigazione dopo il suo riallestimento, che è stato curato dall'Arsenale Triestino. La motonave era colata a picco nel 1943 a Bari in seguito ad azione bellica, ed era rimasta sott'acqua per cinque anni: dopo il suo ricupero, è stata rimorchiata a Trieste e qui rimessa in efficienza.

Praticamente, lo scafo ha dovuto venir quasi completamente rifatto, mentre l'arredamento è nuovo di sana pianta. I lavori sono stati eseguiti dall'Arsenale Triestino, che possiede un'attrezzatura tale che gli consente di curare tutti i particolari dell'allestimento in perfetta autonomia. Soltanto gli apparecchi nautici — bussole, goniometri, ecc. — sono stati forniti da un'altra società, la ditta Kanz. I disegni dello scafo sono stati eseguiti dal capo tecnico Stelio Stagni, gli arredamenti dal signor Guglielmo Orazio, che si è valso dell'opera di Romano Rocchielli, artista di facile vena.

Al viaggio di prova, che si è protratto per più di sette ore, hanno preso parte il direttore e il vicedirettore dello Arsenale, ingegneri Stuparich e Sholz, i tecnici e le maestranze che hanno collaborato ai lavori di restauro. La nave, che ha dimostrato di possedere una perfetta efficienza inizierà il suo servizio di linea per conto della Società Adriatica il 14 di questo mese, con una linea celere per passeggeri e merci a frequenza quindicinale, lungo il percorso Trieste, Venezia, Bari, Pireo, Istanbul, Izmir con ritorno per il Pireo, Brindisi, Venezia. Il «Barletta» dispone di 32 posti di prima classe, 24 di seconda e 26 di terza, e sviluppa una velocità di crociera di 15 miglia.

Rientri dalle colonie

La Croce Rossa Italiana comunica che le bambine della colonia di Candide rientreranno domani, ed i bambini della colonia di Lorenzago giovedì. I bambini di tutte e due le colonie arriveranno a Trieste fra le ore 18 e le 19, e saranno consegnati ai genitori in Piazza Vittorio Veneto.

Il prof. Costa membro del collegio periti doganali

Il Ministro delle Finanze ha costituito il nuovo collegio dei periti doganali, di cui è stato nominato membro effettivo il prof. Domenico Costa — ordinario di Chimica applicata alla nostra Università — quale esperto per la produzione chimica.

Concerto all'Enal

Questa sera, nella sede estiva dell'Enal, in via Montecuccoli 10, avrà luogo un concerto vocale con la partecipazione dei cantanti Liliana Hussu, Ermanno Lorenzi, Antonio Massaria, i quali saranno accompagnati al piano dal m.o Armando Redoni.

Gita a Venezia col C.M.M.

Il Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», in occasione delle regate nazionali a Venezia, organizza per domenica una gita per la città lagunare. Oltre alla visita alla città, i partecipanti potranno assistere alla regata, in cui parteciperanno due armi sociali, alla partita di calcio fra le rappresentative dei due Circoli, e partecipare al ricevimento offerto dal sodalizio marinaro veneziano. Le iscrizioni si chiudono domani.

ASTERISCHI

CON LA LEGA IN UMBRIA

Entro la corrente settimana si chiudono le prenotazioni per il giro turistico dell'Umbria organizzato dalla Sezione Turismo della Lega Nazionale per il giorno 24 settembre. Il viaggio verrà effettuato con comodo autopullman attrezzato per lunghi viaggi; si pernotterà in primari alberghi con camere a uno e due letti. Il ritorno a Trieste avverrà il 27 settembre sera. La quota di partecipazione è di lire 13.600, tutto compreso.

Gemiti strazianti fermarono la viandante

NEL FOLTO DEL CESPUGLIO un uomo stava morendo

Intorno alle 12.30 di ieri una donna percorreva speditamente il sentiero che si snoda nel boschetto tra Montebello e la Stazione di Rozzol in Valle. Ad un tratto la passante si fermava di colpo: da una folta macchia uscivano dei gemiti strazianti, e nei paraggi non si vedeva anima viva. La donna, che recava il pranzo al marito, occupato in un'azienda della zona, accelerava il passo, e raggiunto lo Stabilimento Kozman informava un dipendente di quanto aveva udito nel bosco. Subito dopo alcune persone raggiungevano la siepe indicata, dove, nel folto, tra un intrico di rami e di fronde era disteso uno sconosciuto, dignitosamente vestito, che sembrava prossimo a spegnersi. Immediatamente fu richiesto l'intervento della C.R.I., e poco dopo un'autolettiga era sul posto. Il sanitario portava i primi soccorsi al morente, dopodichè provvedeva ad avviarlo all'Ospedale. Qui egli è stato identificato per il radiotecnico Ruggero Da Rol, di 43 anni, abitante in via del Ghirlandaio 9; date le disperate condizioni in cui versava, il Da Rol veniva ricoverato nella Divisione medica con prognosi riservatissima. Il poveretto non era in grado di parlare, e alle 18.30 è spirato senza aver potuto rivelare la causa della sua triste fine.

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che il Da Rol avesse ingerito un quantitativo di stricnina, ma la supposizione non è per ora avvalorata da nessun dato positivo. Al momento del rinvenimento, egli aveva presso di sè una borsa di pelle vuota, e addosso un pacchetto di sigarette «Fib» smezzato, oltre ventisette mila lire, un orologio e un temperino. Giaceva supino, ma intorno a lui non c'era ombra di bottiglie; poco discosta dalla sua persona è stata rinvenuta mezza tavoletta di cioccolato. Nonostante le ricerche, non è stato possibile rinvenire alcuna cosa che possa far ritenere che il Da Rol si sia ucciso.

Ragazza scomparsa

Ieri Antonio Ricciotti, abitante in Scala Bonghi 71, ha denunciato alla Polizia la scomparsa di sua figlia Nerina, di 15 anni, allontanatasi da casa alle 9.30 di domenica.

Censimento dei sottufficiali e degli allievi ufficiali

Il Ministero Difesa Esercito è venuto nella determinazione di prorogare al 31-12-1949 il termine utile per il censimento dei sergenti allievi ufficiali di complemento, che frequentarono con esito favorevole i corsi indetti con la circ. 701 G. M. 1942 e che, per qualsiasi motivo, non abbiano, entro il 31 dicembre 1948, regolarizzato la loro posizione ai fini della nomina a sottotenente di complemento. Trattasi di coloro che alla data dell'8 settembre 1943 si trovavano in attesa della nomina a sottotenente di complemento, oppure erano stati nominati da pochi giorni e per i noti eventi non poterono compiere il servizio di prima nomina.

Il Ministero Difesa Esercito ha stabilito inoltre che anche nei confronti dei sottufficiali è necessario chiudere definitivamente le operazioni di discriminazione, in analogia a quanto già stabilito per gli ufficiali — ed ha disposto che le relative schede di censimento possano essere presentate dagli interessati non oltre il 30 settembre 1949. Si invitano pertanto i sottufficiali residenti nel T. L. T. — che non si siano ancora censiti — che non abbiano, cioè, regolarizzata la loro posizione militare dopo l'8-9-1943, a volerlo fare entro la predetta data.

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio amministrativo, via del Castello 2.

A Gorizia per la cerimonia dell'inaugurazione dei cippi

La Lega Nazionale informa i soci, che dispone di 250 biglietti di viaggio per il treno speciale Trieste-Gorizia e ritorno, che verrà effettuato domenica prossima in occasione delle manifestazioni che si svolgeranno a Gorizia per la inaugurazione dei cippi a ricordo dei Monumenti dei Caduti distrutti sul Monte Santo e sul S. Marco, nonchè per la consegna della bandiera alla locale Sezione Mutilati. I biglietti, il cui costo è di lire 305, si potranno ritirare entro domani, mercoledì, presso la Sede Centrale, via della Borsa 3.

Coloro che desiderano presenziare alle cerimonie di Gorizia, possono prenotarsi, versando pagamento, anche presso le seguenti associazioni: Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, via del Pesce n. 4; Associazione nazionale combattenti e reduci, via Mazzini 15; Compagnia volontari giuliani e dalmati, via Battisti 20, presso Gorgatto; Associazione partigiani italiani, via Cavana n. 15; Federazione grigioverde, presso Hotel Vanoli, piazza Unità, e negozio Zandegiacomo, via Roma. Il prezzo del biglietto è fissato in lire 305, per coloro che desiderano prenotare la colazione del mezzogiorno, in lire 600 rispettivamente 400.

Donna sola e senza sigarette

Di una curiosa avventura è stato protagonista all'alba di ieri, intorno alle 4, il ventinovenne Giusto Flego, abitante a Servola 512. Mentre stava percorrendo la via Roma diretto a casa, il giovane è stato avvicinato da una donna sudicia e vecchiotta, la quale l'ha abbordato per chiedergli l'ora, e successivamente una sigaretta. Una volta accontentata, la sconosciuta disse al giovane che l'avrebbe accompagnato volentieri verso casa. Il Flego aderì all'invito, e chiacchierando si incamminarono verso via Cattedrale. Durante il percorso la donna chiese al Flego di regalarle 500 lire, con le quali si sarebbe procurata un pranzo. Erano giunti all'angolo di via della Bora, e il Flego stava per dar mano al portafogli, quando improvvisamente alcuni sconosciuti gli balzarono addosso, stendendolo tramortito al suolo. Riavutosi dopo una decina di minuti, il Flego si è ritrovato solo e con il portafogli ripulito delle 27 mila lire che egli vi aveva riposte. A conclusione della denuncia sporta in Polizia, il Flego ha ammesso che al momento dell'avventura egli era leggermente alticcio. Un particolare curioso: dell'aggressione che asserisce di aver subito, non gli è rimasta traccia alcuna.

Tipografo intraprendente

Su un complicato ammanco di materiale tipografico ha fatto piena luce in questi giorni la C.I.D. di via Cologna, nelle persone dell'ispettore Ricato e del sergente Visintin. Il 3 agosto l'industriale Giusto Geri, abitante in via T. Vecellio 11, comproprietario della tipografia «Adriatica», denunciava alla Polizia di avere sorpreso il suo dipendente Lucio Marincich, di 17 anni, abitante in via Monte San Gabriele 8, mentre prelevava da una cassa dei caratteri tipografici nuovi e gli avvolgeva in un pezzo di carta, sul quale erano tracciate alcune frasi, scritte da un suo ex dipendente, tale Bruno Gasperini, di 39 anni, abitante in via Vasari 14, licenziatosi qualche mese prima in quanto i colleghi l'avevano minacciato che se egli non smetteva di sottrarre materiale dalla tipografia, l'avrebbero denunciato. Per evitare quindi uno scontro con la giustizia, il Gasperini preferì allontanarsi da sè. In un primo tempo l'uomo prese in gestione la tipografia «Vissi», in via Caprin, che in seguito sostituì con un'altra in via Donadoni 16. Dalle risultanze dell'inchiesta emerge che il Gasperini aveva sottratto a più riprese materiale dall'«Adriatica», e che aveva utilizzato per suo conto presso altre tipografie. Il Geri ha accertato ammanchi per 216 mila lire, cifra che il Gasperini si rifiuta di riconoscere in quanto sostiene che non si era mai permesso di sottrarre del materiale; secondo la sua versione egli si sarebbe soltanto limitato a usarlo per poi debitamente restituirlo. Senonchè, durante una perquisizione operata nella tipografia da lui gestita, è saltato fuori del materiale che il Vissi non ha esitato a riconoscere per proprio, e che di conseguenza gli è stato restituito. Nella faccenda è coinvolto anche il Marincich perchè questi, su consiglio del Gasperini, asportava oggetti dall'«Adriatica» per consegnarli a lui. Poichè la flagranza è già trascorsa, il Gasperini è stato denunciato a piede libero quale responsabile di furti aggravati e continuati in danno del Geri e del Vissi; anche il Marincich si è buscato una denuncia a piede libero per correità negli stessi reati. L'ultima pennellata al quadro dell'intraprendente tipografo è data dal fatto che egli — a quanto ha accertato la C.I.D. di via Cologna — non è in regola con la licenza, e il caso è stato segnalato per competenza alla C.I.D. di via Caprin.

Il delitto Vouck al vaglio della Giustizia

Il fosco delitto dell'orafo Vouck, è passato alla Procura di Stato, ed attualmente è in corso la relativa istruttoria. Come si ricorderà, cinque persone furono denunciate in stato d'arresto: i tre assassini, la amante del Faidiga, e la sorella di quella tale signora Alice, che volle demolire il gabinetto per ricuperare un paio d'orecchini. Ai cinque denunciati si sono aggiunte attualmente le due Colla, madre e figlia, residenti a Milano in via Olona 19, che offrirono ospitalità agli assassini. Il processo a carico delle due donne dovrebbe venir celebrato a Milano. A quanto risulta, anche l'amica del Pieri sarebbe stata incriminata per favoreggiamento, e assieme a lei un'altra persona, la cui identità non è stata ancora rivelata. Si apprende inoltre che venerdì scorso, una delle due Colla, la più anziana, ha fatto la sua comparsa al Palazzo di Giustizia, dove ha conferito con un magistrato.

Poco dopo le 12 di ieri, un camion ha investito un tram della linea 1 in transito nella zona dei Cimiteri. Nell'urto, l'automezzo ha riportato danni per oltre 100 mila lire; è stato rimosso dai pompieri.

INTROVABILE IL GIOVANE che volle uccidere la fidanzata

La singolare vicenda di Palmira Loredan, la ragazza delle Noghere alla quale sabato scorso l'innamorato ha propinato un sonnifero, è tuttora al vaglio della Polizia. Da una nostra inchiesta ci risulta che quella sera, intorno alle 22.30, all'ispettore Stefani, il dinamico dirigente della «Volante», veniva recapitata una lettera, firmata da Guerrino Busechian, di 34 anni, abitante a San Giacomo, con la quale lo scrivente informava la Polizia che, non potendo realizzare il sogno d'amore iniziato quattro mesi or sono con la fanciulla, aveva deciso di sopprimerla; compiuto l'insano gesto, egli si sarebbe tolta la vita. Appena letta la strana missiva, l'ispettore Stefani saliva su una jeep per raggiungere le Noghere onde accertarsi di persona se il delitto minacciato dal Busechian fosse stato realmente consumato. La corsa verso la periferia è stata interrotta all'angolo di via dell'Industria con via dell'Istria da un camion, che andò a sbattere contro l'automezzo del funzionario, rendendolo momentaneamente inutilizzabile. Tuttavia lo Stefani ha raggiunto le Noghere con una camionetta dell'Emergenza. Dai Loredan, il funzionario apprendeva che la ragazza, rincasata intorno alle 15, si era messa a letto, e che da allora non si era più svegliata. Con la C.R.I., la giovane è stata trasportata all'Ospedale, dove si trova tuttora accolta in stato di semincoscienza.

A quanto risulta, quel pomeriggio il Busechian avrebbe accompagnato la Palmira a Muggia, per farla sottoporre a una visita medica, e quando uscirono dall'ambulatorio egli lasciò per pochi minuti la fidanzata col pretesto di recarsi in una vicina farmacia per acquistare i medicinali — dei ricostituenti — che il sanitario le aveva prescritto. Di lì a poco ritornò e trasse da una tasca delle misteriose polverine (evidentemente il sonnifero), e — prima in un bar e poi nella casa dei Loredan — fece ingerire il contenuto di due cartine all'ignara Palmira; poco dopo si congedò da lei dicendole che si recava da un sacerdote per accordarsi sulla data delle loro nozze. Nella lettera inviata alla Polizia, il Busechian chiede perdono ai familiari della fidanzata per l'insano gesto commesso nei confronti della Palmira.

Per San Pietro e Paolo, i due avrebbero dovuto fidanzarsi ufficialmente, senonchè alla intima cerimonia il Guerrino non si fece vivo, e si tenne per 4 giorni lontano dalla casa dei suoi futuri suoceri. La Polizia lo sta ricercando attivamente, aiutata in ciò dalla fotografia della carta d'identità ch'egli ha unito alla lettera. Il Busechian sarebbe stato occupato per qualche tempo presso la Cassa di Malattia di Capodistria, dove non è improbabile che egli si sia anche procurato il sonnifero che propinò alla fidanzata. Si dice inoltre che i Loredan, nell'imminenza delle nozze, avessero venduto una mucca per acquistare con il ricavato i mobili per la figliola, e avessero affidato il denaro all'irreperibile fidanzato. Se il Busechian verrà rintracciato, quello che in potenza era un dramma d'amore si risolverà in una denuncia, in quanto, innamorato o meno, egli ha tentato di sopprimere una persona. Si ritiene che egli sia riparato in Zona B.

Giaceva al suolo privo di sensi

Nei pressi di Bivio d'Aurisina un poliziotto ha rinvenuto ieri steso al suolo e privo di sensi tale Guglielmo Cocco, di 56 anni, abitante in Viale Miramare 75. Trasportato all'Ospedale, il Cocco vi è stato accolto per ustioni alle braccia, alla gamba sinistra, alla fronte e all'emitorace destro. Si ritiene che il poveretto sia rimasto investito da una scarica elettrica mentre lavorava nella zona.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» S. p. A. di Nav. per oggi: 1 capo fuochista, 1 secondo elettricista, 1 operaio meccanico.

★ La Lega Nazionale invita gli studenti che abbiano avuto libri di testo in prestito, a restituirli urgentemente alla Sezione Educativa, via Lazzaretto Vecchio 8.

★ DOMANI: Trattenimento danzante nella sede estiva dell'ENAL, in via Montecucco 14.

★ Il corso addestramento piazzisti inizierà sabato 17 corr., alle ore 20; le iscrizioni si accettano nella sede dell'A.N.L.I., in piazza S. Giovanni 1, I p. fino a tutto giovedì.

★ GITE: Con l'«Alpes» sul Garda e al Sacrario del Pasubio; con la «E. Comici» a Fusine.

Mentre camminava sul ponte del piroscafo «Esperanza», attraccato al Molo 0 del Porto Vitt. Em., il marinaio Michele Messina, di 28 anni, è scivolato ed è andato a sbattere con la testa contro una lamiera, riportando lesioni tali per cui è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata.

STATO CIVILE

dei giorni 11-12 settembre 1949

Nati 11; morti 10; nati morti 1; matrimoni 10.

MORTI: Verc Antonio a. 66; Cossutta Mario a. 68; Eigl ved. Meeraus Guglielmina a. 69; Buria Angelo a. 38; Peki in Rin Elisa a. 65; Cello Francesco a. 74; Sfiligoi Adolfo a. 61; Dodic Giuseppe a. 70; Nordio Attilio a. 68; Ursich in Canciani Giovanna a. 61.

MATRIMONI TRASCRITTI: Arzan Otello, impiegato, con Fornasiero Ilaria, impiegata; Stefani Nevio, tornitore, con Zvetresnik Clara Stella, sarta; Tramarin Tullio, pasticcere, con Triglau Marcella, casalinga; Cozzi Paolo, zincografo, con Fasciano Santina, legatrice; Dori Nereo, meccanico, con Sc...iani Bianca, commessa; Cecchini Raffaello, imp. ferr., con Bisiacchi Elisa, comm. neg.; Trampus Ferruccio, meccanico, con Todeschini Margherita, impiegata; dott. Vernier Alfredo, insegnante, con Rossi Giuseppina, casalinga; Baolino Vitaliano, impiegato, con Grassilli Rosina, casalinga; Palcini Attilio, guardiano, con Visintin Bianca, sarta.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Kismet» R. Colman, M. Dietrich, J. Craig. Un technicolor M.G.M. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La telefonista della Casa Bianca» con Deanna Durbin, Edmundo O'Brien e Don Taylor. Universal. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Avventura sul Pacifico» con Ron Randell. Columbia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. Chiusura estiva.
ITALIA. 16: «Governante rubacuori» delizioso con Maureen O'Hara, Robert Joung. (Fox).
ALABARDA. 16.30: «Obiettivo Burma» colosso Warner, con Errol Flynn. Prima visione.
IMPERO. 16: «Il figlio del fulmine» in technicolor, con Roddy McDovall, Preston Foster, Rita Johnson. E' una prima visione Union Film. Precede Incom 332.
VIALE. 16: «La spia dei lancieri» Dolores Del Rio, G. Sanders. Fox.
GARIBALDI. 15.30, all'Estivo 21.15: «Passaporto per Suez» Warren William. E' un film Columbia.
MASSIMO. 16: «La carovana dei ribelli» avventuroso in technicolor, Maria Montez, John Hall.
ARMONIA. Chiuso per ferie.
NOVO CINE. 16.30: «Duello a S. Antonio». Domani «Vagabondi a chiar di luna» con i 3 fratelli Ritz.
SAVONA. 15.30: «Non tradirmi con me» con Greta Garbo e Melwyn Douglas. (Metro).
ODEON. 16: «Passaggio conteso» con Dorothy Lamour, Akim Tamiroff Joho Hovard. I vis.
IDEALE. 16: Ult. giorno «I cavalieri azzurri» M. O'Hara e G. Montgomery, un capolavoro Fox. Successo.
MARCONI. 16, Estivo 19.30: «Gioia di vivere», un dramma in una vita radiosa.
CINE DEL MARE. 18.30: «La questione russa» film sovietico di gran successo.
ADUA. 15: «Dumbo» Walt Disney, e «Fiamme sulla Sierra» technicolor.
RADIO. 16: «Adultera» con Clara Calamai, Roldano Lupi, Carlo Ninchi.
VITTORIA. Estivo 19.15: «I falchi del Fiume Giallo» R. Scott, R. Warrick.
AZZURRO. 18.30: «Femmine del mare» con V. Mac. Laglen.
VENEZIA. «Criminali in agguato» e «Il figlio dello sceicco» R. Valentino.
BELVEDERE. 16: «Rita la rossa» scintillante film con Lupe Velez. Incom.
CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie. 21: «Barriere invisibili» Gregory Peck, Dorothy Mc Guire.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. 21.30: «Il signore e la signora Smith» con Carole Lombard e Robert Montgomery. R.K.O. Tram 3-8.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20: «Vacanze di Natale» con Deanna Durbin e Gene Kelly.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 19.30: «Due pantofole e una ragazza» con Deanna Durbin. Giornata popolare.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.45: «Avventura in montagna» con Gianni e Pinotto.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra diretta da Rudolph Nilius; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Appuntamento musicale; 18.15: Canzoni; 18.30: La voce dell'America; 19: Orchestra Ferrari; 19.25: Parla lo sport; 19.40: Musica da ballo; 20: Giornale radio; 20.20: Canzoni di tutto il mondo; 21: Rimsky Korsakov: «Seherazade», Suite sinfonica; 21.50: «Tre in uno», divertimento musicale, con le orchestre dirette dai maestri Ernesto Nicelli, Francesco Donadio e Nello Segurini; 22.55: Panorami d'America: Maryland; 23.10: Giornale radio; 23.25: Varietà; 23.35: Orchestra Cetra.

RETE AZZURRA

13.26: Incontri musicali; 18: Orchestra Gallino; 19: Ritmi moderni; 20.40: «La Traviata», di Verdi, direttore V. Bellezza.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Nilius; 14: Orchestra Fragna; 18.50: «Resurrezione», di Tolstoi (romanzo sceneggiato); 21.50: «Tre in uno», divertimento musicale.

Questa sera alle ore 19.25 Radio Trieste trasmetterà una intervista sportiva di Ernesto Oncia con il signor Carlo Strena, direttore sportivo dello Y.C.A., riguardante il Gr. Pr. motonautico «Golfo di Trieste».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eufemia. Il sole sorge alle 5.40, tramonta alle 18.21. La luna sorge alle 20.38, tramonta alle 11.48.

Marea: alta ore 23.45, cm. 12 sopra il l. m.; bassa ore 4.55, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 11.40, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 18.30, cm. 39 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Depangher, via S. Giusto 1; Gmeiner, via Giulia 14; Tamaro-Neri, via Dante 7; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'Associazione nazionale arditi d'Italia (A.N.A.I.). Sez. di Trieste, aderente alla Federazione grigio-verde, precisa che non ha nulla a che vedere con l'omonima associazione, affiancata ad un partito. La ricostituita Associazione arditi, sez. di Trieste, affonda le sue radici nella vecchia Associazione sorta immediatamente dopo la prima guerra mondiale. E' una associazione d'arma, apolitica e con scopi prettamente assistenziali.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria del prof. Attilio Nordio, da Mario Gheriani lire 500, da Pina e Menotti Belgrano 1500, da Giuseppe Ravi e fam. 1000, da Isi Kostoris 1000 pro Ist. Tec. Leonardo da Vinci (fondo studenti poveri).

Per onorare la memoria del cav. Francesco Calvario, dal dott. Alberto Revera lire 1000 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Leopoldo Dugulin, nel VI anniversario della morte, dalle fam. Dugulin-Bonafè lire 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Ist. dei poveri.

Per onorare la memoria di Leopoldina Pagnacco, dalla fam. Francesco Pagnacco lire 3000, da Adele ved. Pagnacco 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Amalia Bornettini, dagli addetti dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale lire 5950, dalla dott. Evelina Revis 500 pro patronato Neuropsichici.

Per onorare la memoria di Agostini Giovanni, dalle colleghe della figlia Lidia lire 1100 pro Comitato profughi giuliani e dalmati.

Per onorare la memoria di Clotilde Arneris, dalla nipote Miranda lire 500 pro Seminario.

Per onorare la memoria di Giusto Trevisan, nel III anniversario della morte, da mamma, papà e sorella Alma lire 2000 pro Ospedale B. Garofolo (lettino G. Trevisan); dalla sorella Nerina e Pino Bonivento 1000, nipoti Lucio e Livio Bonivento 1000 pro Ospedale B. Garofolo; dalla sorella Norma e Emilio Metelli 1000 pro Unione Italiana Ciechi; dal fratello Gastone e Bianca Trevisan 1000 pro fondo Poliomielite.

Per onorare la memoria di Francesco Gregori, da de Rino Carlo 1000 pro Ospedale B. Garofolo (patronato femminile); dai colleghi del Lloyd Triestino 7200 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Marcella Srebot ved. Spizzamiglio, da Federico Neumann lire 1000, dalla ditta P. Mondello Nestler 3000 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Maria Maggiore); da Dionisia e Alberto Leoni 200 pro Madri Ausiliatrici del Purgatorio e 200 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria dell'ing. Vincenzo Pattai, dalla Direzione e personale del Credito Italiano lire 7200 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Mario Papes, dalla sorella Emma Batti lire 500 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Pitz 500 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Dina Dordei, nel II anniversario della morte, da Pina e Oreste Dordei lire 4000, Sofia e Romano Dordei 1000, Carmen Giarini 1000, Bianca e Mario Giarini 1000, Cesarina e Rino Gregorin 500 pro XXX Ottobre (rifugio Dina Dordei) e Sofia e Roma Dordei 500 pro E.C.A.

Per onorare la memoria del ten. col. Giuseppe Poidomani, dalla prof. Lydia Bulaich lire 500 pro Lega Nazionale, dalla fam. Coseri 1000, Irma Cossutta 1000, Nora Ludovisi 300 pro Istituto Rittmeyer; Pia Rossi 1000 esuli istriani; Lucia Greco-Boschini e fam. 500, Giuseppe e Rosa Ludovisi 300, fam. dott. Guido Steidler 500, fam. Nelder 500 pro Orfani di guerra.

Da M. ed M. ricordando e ringraziando lire 5000 pro Unitalsi.

Per onorare la memoria di Silvio Rosset, dalla zia Rosa Cattaruzza lire 5000 pro Unitalsi.

Nella mesta ricorrenza del 13 settembre, da Anita e dott. ing. Pedro Benussi lire 500 pro Lega Nazionale.

Da un gruppo di amici e ricordo d'una bella serata lire 1400 pro E.C.A.

Da G. Z. lire 500 pro piccolo Falbo.

† Il prof.

Attilio Nordio

non è più.

La moglie BICE, il figlio dott. RAMIRO e la sorella ARGELIA (assente) in unione alle famiglie congiunte PETTINELLO, SIMINI e BARISON ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 11 settembre 1949.

—

Il Preside ed il Collegio dei Professori dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» con profondo cordoglio si associano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile prof.

ATTILIO NORDIO

† Venerdì 9 u. s. si è spento improvvisamente

Francesco Gregori

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio, addolorati, la moglie ODINEA, il figlio PAOLO, il PAPA', la SORELLA e parenti tutti.

Particolare ringraziamento rivolgono alla Direzione ed ai colleghi del Lloyd Triestino e a tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore onorando la memoria del caro estinto.

—

Il LLOYD TRIESTINO si associa al lutto della famiglia per l'immatura perdita del suo apprezzato impiegato

Francesco Gregori

della cui opera serberà a lungo grata memoria.

† **Mario Papes**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le sorelle EMMA e ANITA unitamente ai parenti e congiunti tutti.

Un ringraziamento vada alla Direzione ed al personale tutto del Banco di Roma per le dimostrazioni di affetto tributate al caro estinto.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Benvenuto Coglievina che tutto fece per strapparlo alla morte.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Si è spento ieri

Francesco Cello

d'anni 74

La desolata famiglia ne dà l'annuncio a quanti lo conobbero e l'ebbero caro.

I funerali seguiranno mercoledì 14 corr. alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Agostini e Macri grate e commosse ringraziano sentitamente tutte le gentili persone, che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Cav. Giovanni Agostini

Un grazie speciale al Sovraintendente di Finanza comm. dott. Alberto Revera, ai funzionari e dipendenti della Sovraintendenza di Finanza, ai funzionari e dipendenti della Prefettura nonchè al personale dipendente della Segreteria Generale Rep. III del Comune ed alla dottoressa Ondina Cipriani-Finzi per le amorose cure prestate.

A tutti coloro che in vario modo parteciparono alle onoranze tributate al nostro caro

Fausto Petronio

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti, in special modo alla Federazione degli Armatori, alle Società di Navigazione, alle Agenzie Marittime, ai Magazzini Generali di Trieste, alle Case di Spedizione, alle Comp. Portuali, alla Coop. delle Lavoratrici del Porto, ai Sindacati Unici, alla S.C.A.I.S., alla SISMAR, ai Misuratori del Porto di Trieste e alla Coop. fra Sopraccarichi.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al loro dolore per la perdita dell'indimenticabile

Giuseppe Poidomani

Un particolare ringraziamento vada ai colleghi, ufficiali e sottufficiali dell'Ufficio Amministrativo ed al medico curante dott. Lino Urizio che amorevolmente assistette il caro estinto.

Famiglie
POIDOMANI - MINZI

A tutti coloro che vollero onorare in varie guisa la memoria della nostra defunta cara mamma

Elisa Fabris

ved. PIZZOLITO

vada il nostro commosso ringraziamento. In particolare ai medici ed al personale della IV Medica. Al chiarissimo dott. Konecny la nostra profonda riconoscenza.

I figli e parenti tutti

Tre anni sono trascorsi dacchè vile feroce mano assassina stroncò la preziosa vita di

Giusto Trevisan

anima di elette e rare virtù.

L'inconsolabile FAMIGLIA lo ricorda assieme a LIDIA RAVASINI e PIA ODONCINI con una S. Messa solenne che verrà celebrata domani mercoledì 14 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara mamma

Gabriella Orel

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti, in special modo alle sue colleghe di lavoro

I FIGLI

Dina adorata

Due lunghi, tristissimi anni sono passati, da quando donasti la tua balda giovinezza alle tue montagne che tanto amavi. Il dolore per la tua perdita è sempre vivo in noi; con te hai portato tutta la nostra ragione di vita, ci confortiamo solo dei tuoi ricordi.

In suffragio dell'anima tua verrà celebrata una S. Messa il 14 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Mamma e papà
(Famiglia DORDEI)

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
GRAZ via Packstrasse mercoledì, venerdì ore 7.30.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO martedì, giovedì, domenica.
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

Il Governo Militare Alleato di Trieste pone in vendita una partita di strutto non commestibile di provenienza americana di circa q.li 300 (trecento) in fusti di ferro (N. 215). Le condizioni di vendita devono essere richieste al Consorzio Agrario di Trieste, via S. Nicolò N. 15.

CAVALLAR
PER BATTESIMI, NOZZE, ONOMASTICI, GIUBILEI

15 SETTEMBRE
APERTURA DEI SEGUENTI CORSI DIURNI E SERALI:
ELEMENTARI-AVVIAMENTO
MEDIE INFERIORI
MATURITA' CLASSICA - SCIENTIFICA - RAGIONIERE
GEOMETRA
MAESTRO ELEMENTARE
CAPITANO - MACCHINISTA
LINGUE STRANIERE
CORSI PER STENODATTILOCONTABILI
ISTITUTO ENENKEL
VIA BATTISTI 22 - TEL. 8800

Il Dott. GIULIO CITRONI
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'

Dott. B. SCHÄFFER
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili
Dentiere inferiori stabilizzate
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Il prof. Domenico LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

OGGI OGGI
ALL'EXCELSIOR
L'UNIVERSAL presenta:
DEANNA DURBIN
in
LA TELEFONISTA DELLA CASA BIANCA
con
EDMUND O. BRIEN
DON TAYLOR
Regia: Federik De Cordova

3000 mensili
MACCHINE PER CUCIRE
da
RUGGERO
CORSO GARIBALDI 8

ERNIA
Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il SUPERNEO BARBERE senza compressori, senza molle.
Lo specialista riceve:
TRIESTE - venerdì 16 settembre (ore 10-19) - sabato 17 settembre (ore 9-15) presso Gabinetto PERINI, via San Nicolò 27, Telef. 70-60.
MILANO - Dott. PIERI, via Lecco N. 7 - Telefono 270-565 (ore 9-18)
Catalogo gratis
Aut. Pref. Firenze 20296 30-IV-1941

Caramella
Alabarda TRIESTE
Alabarda TRIESTE
Alabarda TRIESTE
S. Giusto

OGGI AL FENICE
UN EMOZIONANTE COLUMBIA PICTURES
AVVENTURA SUL PACIFICO
con
RON RANDELL — MURIEL STEINBECK

INFLUENZA E RAFFREDDORI
si curano rapidamente con la
ASPICHININA

I FIERI ACCENTI

Una persona di nostra conoscenza, non del tutto incolta, scorrendo per caso il Codice Militare, osservava ad alta voce che erano meritatissime le pene comminate ai colpevoli di codàrdia. Gli fu osservato che si dice codardìa, e che pronunziare così male l'italiano era una colpa, pur meritevole di pena. Ci rimase male.

Di errori di pronuncia se ne sentono continuamente. A chi non è capitato di sentir vantare le leccòrnie d'una vetrina gastronomica? O, alla stazione, di sentire un distinto signore ordinare al facchino di ritirare il bàule dal deposito? Questi sono casi estremi, ma la difficoltà di pronunziare rettamente, connessa con le abitudini dialettali e, in certi casi, con la stessa struttura dell'apparato vocale, si fa sentire ad ogni istante. Nel Nord si raddoppieranno sempre erroneamente le dentali, nel Sud le labiali; lassù si pronuncerà «armàddio», e laggiù «terribbile». Quando ai compaesani di Giuliano si potrà far cadere quella doppia «b», forse la situazione sarà normalizzata a Montelepre.

Fatta l'Italia, bisognava «fare» la pronuncia italiana; è vero che c'erano, e ci sono ancora, problemi più urgenti. Più urgenti, ma non più delicati, perchè l'unità culturale e spirituale d'una nazione si traduce anche in una certa omogeneità del modo di esprimersi. E l'espressione non è data solo dal vocabolario, ma anche dalla pronuncia. Una stessa parola pronunciata in due modi diversi, diventa quasi due parole; gli stranieri ne sanno qualche cosa, e lamentano che «non è vero che l'italiano si pronunci come si scrive».

Quando la Radio cominciò ad avere tanta diffusione e perciò tanta importanza nella vita nazionale, ci si accorse che bisognava evitare ai conservatori e annunciatori certi grossi errori e certe più appariscenti discrepanze di pronuncia. Fioccavano proteste contro le diverse lingue e orribili favelle propagate attraverso l'etere. Si provvide allora, come si era fatto in altri paesi, a compilare un vocabolarietto delle voci più usate con l'indicazione della pronuncia esatta o ritenuta tale. Il compito, non facile, venne affidato a due studiosi di molta competenza, lo accademico Bertoni e l'Ugolini. Il prontuario, ingrossato e ritoccato, venne raccolto in volume, ed ebbe successo: se ne pubblica oggi la settima edizione: *G. Bertoni e A. Ugolini: Prontuario di pronuncia e ortografia* (Istituto del Libro Italiano).

Le discussioni linguistiche appassionano enormemente il pubblico; ognuno vi mette dentro un po' del suo amor proprio personale, di famiglia e di campanile: guai se si prende a disputare sopra una vocale aperta o chiusa, sopra una *esse* dolce o aspra, in un salotto, in treno, sopra una spiaggia! Si scaldano i ferri e si guastano le amicizie. E' più facile trovarsi d'accordo sulla riforma agraria o sull'immortalità dell'anima che sull'atroce dubbio, se si debba dire léttera o lèttera, règime o regìme.

Il predominio del toscano e particolarmente del fiorentino in questo campo fu per molto tempo indiscusso, almeno in teoria; ma proprio il compianto Bertoni, indulgendo a idee o a pregiudizi del tempo, affermò il principio che, quando la pronuncia fiorentina e quella romana divergessero, convenisse attenersi alla seconda, sia perchè Roma è la capitale (criterio empirico: se la capitale fosse rimasta a Torino dovremmo parlare piemontese?) sia perchè Roma ha, anche in questo campo, una funzione o missione per così dire irradiante su tutto il Paese. Per carità, non ci lasciamo tentare dall'entrare in discussione su questi punti e tiriamo avanti, tanto più che, secondo i nostri autori, sono appena duecento le parole che si pronunciano diversamente a Firenze e a Roma. (Anzi, sono meno, perchè taluni esempi citati nel Prontuario appaiono inesatti: nessuno a Firenze, salvo errore, dice *bènba* nè *gróppo* con la vocale chiusa, nè *mèlma* o *princisbècco* con la vocale aperta. I nostri autori sostengono anche che a Firenze si usava dire *fólla* e solo di recente, sull'esempio romano, si dice *fòlla;* non sappiamo ai tempi di Cacciaguida, ma a memoria d'uomo si è sempre pronunciato *fòlla* sotto il cupolone del Brunelleschi. (Ma avevamo detto di non voler discutere...).

I problemi della pronuncia non esauriscono del resto tutta la materia del libro; che è utilissimo per risolvere un buon numero di questioni di lingua, con eccellenti argomenti storici o scientifici o, anche, tenendo conto giustamente dello «stato di fatto», perchè in certi casi è l'uso che fa la regola. Elegante è il problema del plurale dei nomi composti: si deve dire *pomodori* o *pomidoro?* Le soluzioni proposte dal Prontuario appaiono tutte persuasive, tranne forse una: è proprio giusto dire *capopòpoli* anzi che *capipòpolo?* Dubbio angoscioso, ma non tanto, perchè anche in tempi di lotte sociali si parla assai meno spesso di capipopolo che di pomodori.

Così pure altre esitazioni tormentose spariranno leggendo il Prontuario. se sia meglio dire *un'ora e mezza* oppure *un'ora e mezzo;* se «automobile» sia maschile o femminile, questione meno oziosa di quella del sesso degli Angeli; se sia lecito (ed è lecito) adoprare la parola *onde* con l'infinito, e così via.

Auguriamo dunque la massima fortuna al vocabolarietto, che è anche troppo ricco, perchè comprende parole come *duerno, mulcibero, protto, salicornia, zoanto*, che nessuno adopererà mai e delle quali pertanto non interessa affatto conoscere la pronuncia esatta... Importante, invece, è che, seguendo i provvidenziali suggerimenti del Prontuario, la gente impari a pronunciare correttamente tante parole che, un tempo riserbate a pochi competenti, oggi, attraverso i giornali, sono diventate di uso comunissimo. Sparirà così, speriamo, il tormento di sentir dire *vàluta, èdile, utènsile*, e perfino *mòllica* invece di *mollica*.

Forse taluni credono che le parole sdrucciole siano più eleganti di quelle piane. Ma è una sciccheria troppo facile, a cui conviene assolutamente rinunziare. Abbiamo rinunziato a ben altro che a questo.

ALDO VALORI

GLI UFFICIALI E I CADETTI DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI NISIDA RENDONO VISITA AL MINISTRO DELLA GUERRA E DELLA MARINA EGIZIANA. ESSI HANNO FATTO SCALO AL CAIRO NEL CORSO DI UNA CROCIERA DI ADDESTRAMENTO NEL MEDITERRANEO

Ventiquattr'ore di canicola in Olanda

Aspetteranno un secolo per rivedere un sole simile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AMSTERDAM, settembre — Questa è la cronaca fedele di un avvenimento che ha commosso tutta l'Olanda. Ne parlarono nelle strade, negli ospedali, sui campi sportivi, nelle fabbriche che sospesero più volte il lavoro, al Parlamento dove tolsero la seduta, alla reggia dove la Regina sospese le udienze, nelle redazioni dei giornali che sacrificarono delicatissime notizie politiche per dedicare al fatto di cui vi scrivo due intere colonne di prima pagina. Se ne parlò per telefono, per radio, sulle navi che aspettavano di essere scaricate, nelle caserme che i soldati non poterono lasciare, sulle spiagge, sui campi d'aviazione, davanti agli altari delle chiese insolitamente affollate.

Il fatto è questo: lunedì 5 settembre in Olanda scoppiò il caldo. Scoppiò subito, di primo mattino, all'ora in cui la gente usciva di casa per andare al lavoro, saranno state le otto, le otto e mezza, le nove e i colletti duri cominciarono a saltare, le cravatte sparirono in fondo alle saccocce, gli occhi calmi e bovini degli olandesi presero ad accendersi, ad accendersi sempre più e il caldo scendeva dal cielo, veniva dal mare, saliva dai molli asfalti, entrava nelle case, negli uffici, nelle fabbriche, dilagava per ogni dove ed ecco che la gente prese a ridere, a chiamarsi ridendo e qualcuno si tolse la camicia nel bel mezzo di un ufficio e qualcun altro rimase nudo dalla cinta in su e così si mostrava sulla porta del magazzino o alla finestra della fabbrica.

Alle nove e un quarto mi telefonò una persona e mi disse: «Che fai, sei matto? Con questo bellissimo caldo te ne stai ancora a letto?». Erano tutti fuori, tutta Amsterdam per le strade, più aumentava il caldo e più la gente scendeva numerosa nelle piazze e lungo i canali. Ridevano, battevano le mani, i ragazzini scrivevano sui muri, col gesso o col catrame o con la biacca: «Viva il caldo!». Ed era la prima volta che io vedevo scrivere qualche cosa sui muri, in Olanda, era la prima volta e stavo lì a guardare e quasi mi veniva voglia di dare una mano al ragazzino che tracciava quelle poche lettere, quelle tre parole affannate, entusiastiche, ardenti: «Leve de Warmte! Leve de Warmte!» perdio, «Viva il caldo!».

Ridevano tutti, erano tutti molto contenti e di quando in quando si mettevano a guardare in su, il cielo incandescente, il disco terribile del sole, e guai se fosse loro capitato di vedere una nuvola, una innocente nuvoletta, guai! Non so che sarebbe accaduto, non so che avrebbe fatto contro quella nuvola la gente di Amsterdam lunedì 5 settembre. Ma il cielo era sgombro, immenso, senza colore, carico di luce.

Alle dieci e mezza la radio annunciò che un caldo simile, secondo un bollettino straordinario dell'Istituto superiore di meteorologia, non si registrava da cento anni rotondi. Le massaie intente a manovrare i lucenti aspirapolvere ritrasmisero alla strada il comunicato radiofonico con voci rotte dall'emozione più viva. Dapprima non si capiva bene che cosa andassero dicendo quelle donne che agitavano il tubo dell'aspirapolvere. «Cento anni, cento anni!» gridavano. «Cento anni di che?» chiedeva la strada. «Cento anni di caldo». Un secolo di caldo, un secolo intero di canicola non impressionò per niente i dimostranti i quali, invece, moltiplicarono il loro entusiasmo. Poi, dopo qualche tira e molla, la notizia circolò nei suoi termini esatti e qualche delusione potè essere registrata, delusione subito cancellata — però — dal calore che intanto aumentava sempre più man mano che il sole veniva a perpendicolo in mezzo al cielo.

Alle undici un giornalista proveniente dall'Aja portò le notizie di quella città. Il Parlamento aveva tolto la seduta e il deputato che aveva parlato per ultimo era stato udito pronunciare commosse parole di saluto all'indirizzo della canicola «benefica e generosa». Sempre negli ambienti dell'Aja si aveva ragione di credere che la Regina avesse sospeso alcune udienze per darsi, con le piccole principesse, a giochi campestri nel parco di Soesdijk. Il corpo diplomatico, intanto, al gran completo, in un corteo scintillante di macchine, si era trasferito sulla spiaggia di Scheveningen dove la folla dei bagnanti abbatteva unanime tutti gli ombrelloni per darsi felice e intera al grandissimo sole. Nacquero anche le solite storie d'occasione: chi disse che nel sole aveva veduto la bandiera olandese, chi un'ostrica che s'apriva mostrando una meraviglia di perla, chi un fiore e chi il viso di una donna bellissima.

«Leve de Warmte, Leve de Warmte!». Poveri olandesi. Che gli era saltato al sole di dar loro un giorno così? Dimenticata era la nebbia greve di ogni stagione, dimenticata la pioggia di ogni giorno, dimenticato il vento tagliente del nord, il cielo pesante e malinconico che l'olandese porta negli occhi per tutta la vita, e questo caldo di lunedì 5 settembre si divertiva coi miei poveri olandesi, li accendeva, li sollevava, prometteva loro chissà che, sole vogliacco e senza pietà. «La vita cambia, il mondo cambia, e perchè il sole e il caldo dovrebbero essere solo per l'Italia e la Francia?» Dicevano così — riferì quel giornalista — sulla spiaggia di Scheveningen.

Nel pomeriggio le donne di Amsterdam si vestirono di bianco. Vestiti di vecchia foggia, a trine e volantini, con cappelli di paglia e ombrellini giapponesi e indonesiani. Chi non aveva le scarpe bianche ne acquistò in fretta un paio, magari di tela, da tennis. I gelatai italiani incassarono migliaia di fiorini vendendo i loro gelati a dieci centesimi l'uno. La moglie di un banchiere fu veduta cavalcare per i viali del Vondelpark in mezzo ai vecchietti scamiciati: indossava una camicetta bianca, un paio di pantaloncini corti rosso vivo, gambe e piedi nudi. Alle ore 18 due distinti signori si gettarono vestiti nell'Herengracht e quando la polizia li ripescò a viva forza, ringraziarono gli agenti e li assicurarono che non era loro intenzione di morire annegati ma bensì di passare qualche mezz'ora in festevoli giochi acquatici. Calato il sole (migliaia di persone ne salutarono la discesa al canto di vecchi inni dalle spiagge e dalle dune) una vera lotta fu ingaggiata sulle piazze per la conquista dei tavolini ai caffè. Le orchestrine suonarono musiche festose e la malinconia fu tenuta lontana, estranea, come morta, fino alla fine.

Martedì 6 settembre l'olandese, all'alba, corse alla finestra, sul balcone, sulla terrazza. Aveva sognato grandi cose e il sole, un grandissimo sole, illuminava quei sogni. Ristette un istante, guardò, guardò bene: il cielo era grigio e basso, un corvo svogliato passava. L'olandese ritornò a letto, aveva una voglia matta di riaddormentarsi, di non andare in ufficio, forse di fare una rivoluzione. Un sole così, un caldo così, certamente doveva passare un secolo perchè tornasse una mattina. E l'olandese udiva di qua e di là i piccoli rumori di Amsterdam che si svegliava, i piccoli rumori di una brava giornata grigia.

NANDO SAMPIETRO

COME GLI INGLESI COLONIZZARONO LA NUOVA ZELANDA

«NON VALE» DISSERO I MAORI quando i bianchi cominciarono a sparare

ROTORUA, settembre — *Quando i màori emigrarono da Tahiti in Nuova Zelanda (14.o secolo?) erano un popolo ardimentoso di guerrieri e navigatori. Purtroppo soffrivano di cannibalismo. E ciò non era una questione di appetito, sibbene una pratica antica per cui il vincitore, cibandosi del vinto, ne avrebbe assimilato tutte le facoltà virtuose. Ve ne garantisco un press'a poco. Oggi, di questo popolo migratorio rimangono navigatori quei pochi lupi di mare che trasbordano con le golette, fra i labirintici Mari del Sud, copra, banane e madreperla. Il ceppo màori che osò avventurarsi sino in Nuova Zelanda, non si attenta più a navigare in un mare così infido. Si è radicato alla terra, sistemato in comunità diradate e minute, e costruito un poco alla volta dei villaggi dalle casette a due spioventi e il frontale di legno scolpito. Del passato essi mantengono ancora incontaminato un codice cavalleresco fatto d'ingenua fierezza e generosità.*

Oggi i màori son tutti cittadini del Dominio neo-zelandese. Assommano forse a centomila. E da buoni subalterni, al momento delle elezioni, si buttano con le maggioranze. I giovani son tipi bruni, fisicamente ben tagliati. Darebbero dei punti ai nostri baldi saraceni. I vecchi canuti, hanno facce risolute a baffoni cadenti; e alcuni, capostipiti, risultano fittamente ricamati di tatuaggi concentrici.

L'anno scorso, a proposito, universitari norvegesi, per accreditare una loro ipotesi sulla culla originaria dei màori, partirono dalla costa peruviana, in certe zattere primitive, e facendosi trasportare dalle correnti, approdarono prima agli atolli delle Tuamotù; quindi, a Tahiti. Tanto per dimostrare, rifacendo presumibilmente la stessa rotta, che i màori furono una razza indigena dell'America sub-tropicale; forse degli Incas. Persino le loro sculture dei pali «totem», tuttavia visibili nella Columbia britannica, recano i motivi inequivocabili della scultura americana pre-colombina del Pacifico.

QUESTO E' HOWARD UNRUH, IL PAZZO CHE HA FATTO STRAGE DI 12 PERSONE — CINQUE UOMINI, CINQUE DONNE E DUE BAMBINI — SPARANDO ALL'IMPAZZATA IN UN LOCALE PUBBLICO. PER CATTURARLO, LA POLIZIA HA DOVUTO RICORRERE ALL'IMPIEGO DI BOMBE LACRIMOGENE

Razza gagliarda

Siamo qui a Rotorùa, una cittadina ch'è la roccaforte dei màori. E fra un bicchiere e l'altro di birra, gli amici neozelandesi non cessano d'indicarvi le bellezze panoramiche del Paese. Individualmente, i bianchi pensano ai màori con fastidio, come tutti gli anglosassoni, a proposito delle razze di colore. La loro ammirazione è preconcetta. E voi invece non cessate di ammirare una delle più belle e gagliarde razze della terra. Bisogna vedere a Tahiti come questa gente si fonda e amalgami ai bianchi. Quivi vedete meticci che non sono più tali, a starsene al concetto peggiorativo che siamo soliti attribuire a questo termine. Sono meticci, comunque, di un'impressionante gagliardia fisica: i giovani si presentano con i capelli lustri e lisci, alla maniera degli attori di Hollywood; le donne, a Tahiti francese, sono profumate.

Qui siamo in un'altra terra. Il protestantesimo li avvilisce un poco. Ne mortifica l'esuberanza. Ma cento anni addietro, quando i màori si scontrarono la prima volta con i bianchi, erano di cavalleresco furore. Si battevano rudemente con certe clave di basalto, senonchè, dalla parte opposta, rispondeva il fuoco fragoroso e invisibile dei moschetti. I màori ci soffrivano «moralmente». La loro nobiltà (oggi che siamo così corrotti, possiamo dirlo) sembra la più spassosa buffoneria. Esigevano anche dal nemico una condotta cavalleresca. Volevano scegliersi il terreno della lotta, e battersi da pari a pari. Ma l'udito dei bianchi era duro. I màori credevano che l'incomprensione derivasse da un difetto linguistico. E rimanevano perplessi e desolati.

Un giorno, una tribù di màori si trovò a lottare contro una tribù consorella che fraternizzava con i bianchi. Trovavasi questa accampata in vetta a una di quelle colline di pomice, così tipiche, di questa terra. Attese la discesa degli oppositori nella sottostante pianura. E allora inviarono messaggeri a chiedere se tutto era pronto per la battaglia. Ciò bisogna dire perchè i màori rispettano la schiena dei distratti e degli ignari. Non li prendevano a tradimento.

S'erano impossessati della Nuova Zelanda disabitata. Erano i signori prodighi e gaudenti di questa terra. Che volevano, in fondo, i nemici bianchi? Insediarsi nelle sfere più fruttifere e feconde del loro territorio. I màori acconsentirono. «Se è per questo, fate pure. Ma a costo di non scocciarci». Invece le guerre scoppiarono e si succedevano proprio perchè i bianchi non ammettevano intrusi nei loro territori usurpati. E un giorno che i màori in un attacco all'arma bianca riuscirono a catturare una certa quantità di moschetti, proclamarono: «Da ora in poi, con queste armi, combatteremo più volentieri su un piede di uguaglianza». Ma nel frattempo i bianchi avevano sostituito ai moschetti, i cannoni. Al che i màori dichiararono disillusi, ma alla maniera, purtroppo, di Ferravilla: «Non accettiamo».

Due virtù

Questa la tragicommedia del conflitto tra màori e bianchi, rimasto per tanti anni pieno di alternative. Oggi i màori hanno quattro deputati al Parlamento neo-zelandese, e non soffrono più di fanciullaggine come una volta. Sostengono riforme sociali, hanno il conto corrente alla banca. Ma la loro lingua non è più tanto dolce. Per intendersi con i bianchi, debbono ricorrere a parole aspre e scaltrite. Essi erano in declino, quando un'improvvisa (e lungimirante) resipiscenza da parte dei bianchi per una razza così generosa e guerriera, impose delle riforme in loro favore. Si provvide con assegni gratuiti per l'infanzia; si distribuì gratuitamente la terra ai padroni spodestati. Sicchè, teoricamente, la razza màori fu salva in Nuova Zelanda, mentre nel resto della Polinesia si sopravvive. Inoltre, tutte le virtù e tutti i vizi dei bianchi vennero a travasarsi in questi organismi di colore. Si è giunti a un ibridismo anche morale, inevitabile in ogni processo di assimilazione, dacchè le caratteristiche originarie della razza, svaniscono, sono da un pezzo svanite.

Due virtù son rimaste più forti di loro: il canto e la danza, che furono sempre come una loro seconda natura. Bisogna sentire come cantano, a voce spiegata. Il loro canto è corale, e di una foga gregoriana; sembra anzi imbastito sullo stesso spirito e solennità. La melodia dell'insieme è tessuta dalle controparti. E talvolta perviene a degli accenti liturgici inauditi.

Ora, questi màori, all'infuori della loro lingua che parlano di preferenza all'inglese, hanno le medesime consuetudini, aspirazioni, esigenze dei bianchi. E questi se ne servono nei momenti più gravi della loro storia. Viene la guerra. I bianchi rammentano ai màori:

«Non siete voi una razza guerriera? Allora, dateci una mano». I giovani si sentono lusingati. Si arruolano all'unanimità. Si assumono, più o meno volontariamente, incarichi molto audaci.

Transitate per le vie spaziose di Rotorùa. E dal loro quartiere, i màori vi sbirciano sorridendo. Gli uomini, per via della loro lingua, sono poco comunicativi, sono pigri, non hanno il senso del tempo. Le donne sono più alacri. Si mescolano di più, si esprimono volentieri in inglese. Mentre un uomo è restio, una donna è sempre pronta a rivolgervi la parola. Una di esse si accosta; e poi si accostano due altre. Azzardate una domanda a cui il puritanesimo non le ha ancora abituate: «Com'è che siete così prosperose, voi donne?» E le sentirete smascellarsi dalle risa. Credono che uno alluda alle curve che ormai non hanno più nulla di dolce, con tutti quei tendini e gonfiori stagionati. La più giovane risponde divertita: «Vita sedentaria, dieta facile. Questo, sopra tutto: dolci, farinacei, patate». Per questo diventano così tondeggianti.

Una donna màori sente l'elettricità di un'occhiata maschile anche involontaria. E' difficile stabilire se sia molto calda. Certo è che in un «flat» perde le forze. Le sue spalle nude color di mogano son così tornite e ripiene, che il più innocente dei forestieri, sopra pensiero, sente il dovere di appoggiarvi il cavo della mano. Non c'è bisogno di essere naturalisti per avvertire in pieno la vellutazione dell'epidermide. La donna non fa mica la ritrosa. Ride accoratamente. E diventa di un'affabilità impreveduta. Al che il naturalista si sente autorizzato a stringere, ma delicatamente, quella polpa, con la stessa incoraggiante affabilità di chi la possiede, e tuttavia senza temere complicazioni. Tanto per mandare a memoria ch'è dolce, sì, la carnagione delle donne màori, prima di concludere che malgrado tutto, queste donne hanno l'umanità un po' più ottusa, un po' più infantile delle altre.

GINO NIBBI

RICORDANDO UN NOSTRO GRANDE ATTORE DI PROSA

PETROLINI E' QUELLA COSA...

All'Odeon di Milano, una commemorazione fuori data ma molto commossa ha fatto soltanto rimpiangere l'arte inimitabile del comico romanesco

MILANO, settembre — Di solito, le commemorazioni si fanno negli anni pari e di cifra tonda, cioè dieci, cinquanta, cento anni dalla nascita o dalla morte di qualcuno; e questo lasso di tempo serve, tra l'altro, a saggiare la resistenza della fama contro il dente cariato, ma feroce, della smemoratezza degli uomini.

A Ettore Petrolini la commemorazione, a Milano, capitò una di queste sere ancora stracche di stagione estiva, tra una «pochade» e l'altra, coi teatri refrigerati per vincere l'afa e la sonnolenza del pubblico. L'iniziativa fu della compagnia Cimara-Paul-Porelli, che recita all'Odeon, e l'orazione toccò a Francesco Prandi, che, affacciato alla ribalta, intrattenne il pubblico con una gustosa serie di aneddoti e chiamando per nome qualcuno in platea, Renato Simoni, per esempio, presente col suo ciuffo bianco e la giacca nera delle grandi occasioni, l'attrice Renata Negri, Giovanni Mosca e la moglie che gli stava al fianco.

Fatti i conti, questa di Petrolini è una commemorazione fuori data. Petrolini nacque a Roma nel 1886; vi morì di «angina pectoris» il 29 giugno 1936. Tredici anni di distanza, quindi, dalla sua dipartita, e alcuni mesi. Ma anche a Roma se ne ricordarono in ritardo e fu giusto due mesi fa che in via Baccina, sulla casa segnata col numero 32, scoprirono una targa; e non era la casa signorile dove morì, dalle parti di piazza del Popolo, ma la casa popolare dove con i suoi visse una ventina di anni, nei pressi del foro, dietro la Torre delle Milizie, dove un tempo c'era la suburra.

Ma si tenga in buon conto la gentilezza del ricordo e dinanzi ad esso non rammarichiamoci nemmeno che, anzichè servirsi di una sua commedia, da *Gastone* a *Chicchignola*, perchè Petrolini si scrisse anche da sè, come i comici della Commedia dell'Arte, i copioni che gli servivano, si sia scelto un atto unico di Fausto Maria Martini, il crepuscolare e mellifluo *Cortile*, che Petrolini, recitando, trasformava con le sue invenzioni, con la sua voce chioccia, la desolata malinconia dei suoi stornelli. Vi innestava, insomma, un po' di sangue robusto. Invece l'elegante e decadente Gigetto Cimara non poteva fare di più se non consegnare quell'atto unico alla sua mielosa esilità.

Aria da museo

Più amaro fu, quindi, il vuoto riemerso di quella grande assenza, che chissà se si colmerà più. Perchè Petrolini, stampato in volume, è davvero morto, in quanto, lui, era vivo come attore, un grande superbo attore, inimitabile, che sera per sera costruiva la recita dal principio, il personaggio da capo, inventandolo, arricchendolo di particolari nuovi, di sfumature, di sferzata, traendolo alla luce con lo impeto dello scultore che sbozzo la statua dal masso. Un poeta, se vogliamo, beffardo, scanzonato e amaro, con qualche filo bianco di nostalgia in mezzo al grumo acido del suo sarcasmo, con qualche lacrima accorata nel ghigno della satira; ma tutto risolto nel gesto e nella parola dell'attore, dentro il cubo magico del palcoscenico, mentre la favola si svolge sotto gli occhi del pubblico. Fuori di lì, il miracolo è spento. Per il momento sopravvive nella memoria di chi l'ha sentito.

Ma per quanti anni ancora? Nella sua casa romana, quella che si arredò a gusto suo dopo che la fortuna lo trasse dalla miseria dei guitti, esistono ancora i suoi costumi, gli arnesi delle sue maschere: la toga di Nerone, il frac di Gastone col celebre guanto bianco penzoloni, la parrucca arruffata di Amleto, la chitarra, la fisarmonica. Però che triste aria da museo; purtroppo non vedremo più il gesto della mano che rigetta la toga dietro la spalla, quei passi assurdi del viveur, e la posa goffa del Fortunello che sorregge i salamini. Tutto è rimasto inerte con lo spegnersi dell'ultima sua strofetta, l'invettiva sguaiata, lo sberleffo scemo, la battuta feroce. Inerte e triste soprattutto dopo quel pianto pietoso e strozzato nell'estremo momento della sua agonia: «Che vergogna, morire a cinquant'anni, che vergogna».

Petrolini è quella cosa
che fa ridere la gente
se gli piglia un accidente
non fa rider più nessun.

Si sente ancora la voce e la cantilena scherzare di sè e della morte che gli galoppava dentro.

Eppure Petrolini contò non poco nella vita italiana tra le due guerre; non si limitò a ricavarne materia buffa, macchiette, caricature, canovacci per le sue farse. Sarebbe stato già molto e altri comici, su questa strada, non hanno fatto più di così, raggiungendo il successo: vedi Totò, vedi Taranto. Petrolini fece di più, affondò i suoi occhi nella folla che aveva d'intorno, che vedeva muoversi nelle strette strade della sua Roma e cercò di scoprirne l'intimità. Che ne riportasse figure sbilenche e goffe, spettacoli amari, scene disperate sotto l'apparenza comica, non fu colpa sua, se colpa fu, ma della tristezza della vita di allora (e di sempre) e dell'intima miseria. del fallimento morale che quella vita nascondeva. Il suo Gastone nasceva, a un dipresso, negli stessi anni dello sparato bianco e del fox-lento dello *Scettico blu* di Gino Franzi, il canterino principe dei primi tabarin italiani: e basta questo confronto per dimostrare quale diversa e più risentita vena animasse Petrolini. Il suo sarcasmo era già una condanna. Deformando, ricostruiva la verità. Dall'artificio penetrava nel tumulto dell'esistenza e ne ricavava un giudizio spietato.

Cominciò a recitare da ragazzo, mentre faceva il garzone in una macelleria. I suoi esordi avvennero in una piazza Guglielmo Pepe, a Roma, lungo la ferrovia, ove i guitti rizzavano le loro baracche e le loro giostre. Passavano i treni e la piazza era piena di quel rumore, del fumo e del fischio delle locomotive. Poi passò al Caffè Gambrinus, dinanzi alla stazione Termini, ora abbattuto. Il varietà fu la sua prima palestra e in essa ammaestrò il suo spirito di osservazione e le sue doti di attore immediato e popolaresco.

Scherzo amaro

Furono anni di fame, di sconfitte e di umiliazioni. Le scritture erano brevi e misere. Le compagnie raccogliticce si sfasciavano dopo qualche settimana e gli attori dovevano vendere il bagaglio per pagare i debiti; o fuggire come ladri. Una volta Petrolini tornò a Roma da Civitavecchia a piedi; un'altra volta, da Ferrara, rimpatriò a mezzo della Questura. Tentò l'estero, e da Montecarlo tornò come era partito. Ma non si sfiduciò mai, c'era in lui la caparbietà del popolano che resiste a tutte le sfortune: fin che c'è respiro c'è vita. Partì per la America e stette via alcuni mesi. Quando tornò aveva un grosso brillante al dito. Aveva vinto. Ripartì di nuovo, Parigi, Messico, Avana, Cuba, America centrale, New York. Rimase fuori un paio d'anni e tornò carico di successi e di nostalgia. E malato.

Formò compagnie sue di rivista e poi di prosa; ormai tutti i teatri italiani gli erano aperti. Il successo cresceva di sera in sera. Ma di pari passo cresceva il male e se n'era accorto. Ne piangeva con gli intimi e ne scherzava per farsi coraggio. Quando si decise a pubblicare un suo libro di ricordi, di frizzi, di lazzi, lo intitolò: *Un po' per celia, un po' per non morire*.

Morì, ho detto, la notte del 29 giugno 1936, alle ore 2.24. Pochi giorni prima aveva scritto a un amico così: Ho sognato che m'è entrato in camera un ladro, e m'ha puntato contro una pistola, gridando: — Se ti muovi sei morto. — Lo so, — gli ho risposto — me lo sta dicendo da un pezzo anche il dottore».

MARCO VALSECCHI

L'AGA KHAN E SUA MOGLIE MENTRE ASSISTONO AD UNA RIUNIONE DI CORSE AL GALOPPO A LAYTOWN, IN IRLANDA

UN NUOVO LIBRO DI VERSI

Stelle dell'Orsa Maggiore di Remo Cademartori

Questa raccolta di versi, *Stelle dell'Orsa Maggiore*, di Remo Cademartori (Milano, 1949) si apre con alcuni versi di Mallarmé. Brutti versi; o forse sembrano brutti a me perchè fanno parte del bagaglio jattante delle «idee» di Mallarmé e che, per me almeno, sono idee irritanti, infatuate. E perchè se n'è infatuato anche l'autore di questa raccolta?

Io mi sono letto con cura, e spesso con partecipazione, i versi di Remo Cademartori: ebbene, nè la sua poesia, nè la sua poetica, credo che abbiano molto a che fare con la decadente confessione di Mallarmé: «...*je puis rêver à mon blasphème — sans crime...*». Nè bestemmia, nè delitto; è neppure quel dandysmo che accompagna siffatte figure o figurazioni estetizzanti, sono i temi genuini di questi versi. Anche in una qual luce fredda di uomini e di case che filtra su queste poesie, non mi pare che prevalga quella estenuazione solipsistica che è baldanzosa nel versetto sopracitato di Mallarmé: il giovane Cademartori, se mai, più che a Mallarmé è vicino ai casi minori e più segreti della poesia francese simbolista, in un largo gioco di associazioni che va da qualche poeta espressionista tedesco all'Onofri di *Orchestrine*, a Corazzini e via via al primo Ungaretti e al Quasimodo di *Oboe sommerso*. Si dirà che queste stesse associazioni, e contaminazioni, sono o possono essere di per sè spurie eredità mallarméane; non dico di no; ma — è questo che mi domando — questi suoi versi vanno letti al di qua o al di là di Mallarmé? Dentro, o fuori del cerchio di Mallarmé? Rispondo che là dove mallarmeizza è già sterile. La sua poesia va più in alto, proprio quando nasce più dal basso.

Il Cademartori è un lombardo; e i lombardi, per loro fortuna, non sono nature mistificanti. Tutte le volte che il Cademartori *si fa* ispirato è come se non lo fosse più o lo fosse meno: quando, invece, sembra attenersi ad uno stato lirico più abbandonato, più dimesso direi persino, allora è più efficace, è più vero. Lasci Mallarmé, e creda soltanto ad una poesia non sofisticata. C'è una eco del primo Rilke, a volte:

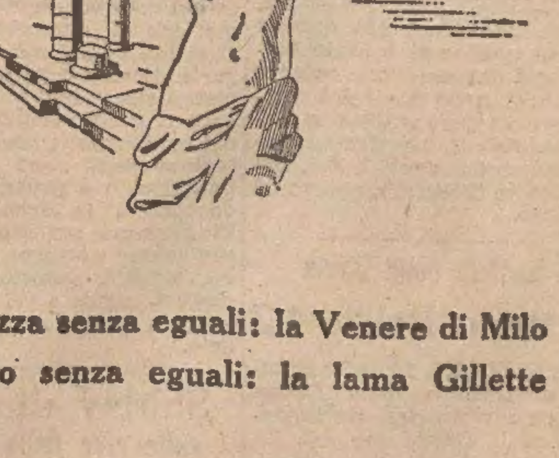
Dalle rive
di questo limpido gennaio
è un lembo di cielo
il lago
raccolto dalla carità
dei monti...

Il lago... non è un lago di seconda mano, di ricalco letterario: è un *suo* lago di Como, che si fa il continuo sottovoce del cuore fra tempeste e schiarite improvvise. E basta una riva d'acque, un gelso, un vento brusco, l'ombra di un orto a sommuovere subito i sentimenti inquieti di questo sensibile poeta:

Il lago è mosso.
Mentre saliamo nel bosco
silenziosi e assorti
verso gli orti,
il racconto si fa confuso
[e vago...

Ecco, se vuol ottenere una voce di canto che sia soltanto sua, lasci Mallarmé e altre seduzioni per lui spropositate, e cerchi di inaugurare — come già fa qui nei versi migliori — il «racconto» dei suoi sentimenti.

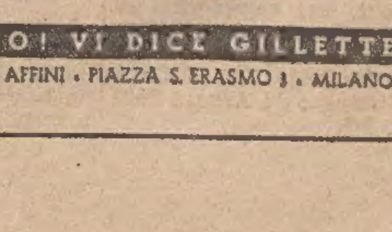
GIANCARLO VIGORELLI



Bellezza senza eguali: la Venere di Milo
Taglio senza eguali: la lama Gillette

Gillette
il filo più tagliente del mondo

Blu e Sottile
10 LAME
L. 300



BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. A. RASOI GILLETTE E AFFINI · PIAZZA S. ERASMO 3 · MILANO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE NOZZE IN FRANCIA DELL'ULTIMA ABSBURGO

Lacrime e valzer per Elisabetta Carlotta

PARIGI, 12 — *L'ultima discendente degli Absburgo, Arciduchessa Elisabetta Carlotta, si è sposata stamane al Castello di Lignieres, proprietà del Principe Saverino di Borbone-Parma, nei pressi di Pourges, con il Principe Enrico di Lichtenstein. Assistevano al matrimonio una sessantina di membri delle famiglie d'Absburgo, di Borbone, di Nassau, dei Lichtenstein. L'ex Imperatrice Zita, madre della sposa, era venuta dagli Stati Uniti per la cerimonia, con il primogenito Otto di Absburgo, pretendente al trono d'Austria, e gli altri figli, Arciduca Rodolfo, Felice, Roberto e Carlo e le Arciduchesse Carlotta e Adelaide. La sposa portava come velo nuziale un manto di trine che appartenne all'ava Maria Teresa d'Austria.*

Il matrimonio è stato celebrato da un frate ungherese dell'ordine di San Vincenzo de Paoli, che era stato elemosiniere dell'Imperatore Carlo, ultimo Sovrano d'Austria - Ungheria. Nella Chiesa, che sembrava la immagine vivente dell'almanacco di Gotha, venne intonato dall'organo il «Tantum ergo» di Haydn, il cui tema è il medesimo del vecchio inno imperiale austriaco «Dio salvi l'Imperatore». Zita, che indossava un abito nero con la mantiglia alla spagnola, ne cantò le note con voce tremante. Le Arciduchesse piangevano.

La sera, nel Castello, si ballarono valzer viennesi. Era la prima volta che gli Absburgo si ritrovavano con altre famiglie di sangue reale dopo il '18.

Vincite al Totocalcio

Da un sogno la fortuna di un portinaio milanese

MILANO, 12 — Quando giovedì scorso il portinaio e cuoco sessantaduenne Umberto Gleri che abita con la moglie Lina nella vecchia via della Chiusa, ebbe per la prima volta l'ispirazione di giuocare al Totocalcio, era reduce dal cimitero ove aveva accompagnato la salma della sua mamma ottantatreenne, morta di mal di cuore. Rincasato si rintanò nell'angolo più oscuro della portineria e si addormentò. Dormì un'ora e sognò, sognò che la povera scomparsa gli diceva press'a poco così: «Hai finito di tribolare perchè diventerai ricco. Giuoca e vincerai». Svegliatosi di soprassalto a quel presagio, il Gleri uscì e decise di giuocare al lotto, ma un amico gli consigliò il Totocalcio, ed egli si lasciò convincere. Bisognò che lo aiutassero a compilare la schedina essendo del tutto a digiuno della materia: il che accade nella tabaccheria di via Disciplini 17. Inutile dire che di suo non ci mise che i quattrini. Il pronostico gli fu dettato da uno sconosciuto che stava acquistando dei sigari. Il Gleri ha vinto 17 milioni.

Assediato come d'uso da giornalisti e fotografi e anche da suppliche di ignoti che bussano a denaro già prima dello incasso e sottoposto alle domande di prammatica, egli ha detto che prima di tutto lascierà la casa di via Chiusa, di cui è portinaio da 15 anni: un angusto locale con scarsissima aria e scarsissima luce. Poi ha aggiunto che gli piacerebbe abitare in campagna e continuare la sua professione, che è quella di cuoco, ma esercitandola per sè, per la moglie e gli amici.

Intralci al traffico tra la Zona B e Trieste

CAPODISTRIA, 12 — Da alcuni giorni il traffico passeggeri via mare tra la Zona B e Trieste è semiparalizzato, poichè le autorità jugoslave hanno ripreso ad intralciare l'afflusso ai piroscafi. Mentre, infatti la gente si reca pazientemente di buon mattino a fare la fila alla staccionata del molo, alla prima partenza vengono lasciate passare soltanto una ventina di persone circa. Ciò si ripete anche alle partenze successive. Il movimento è perciò ridotto al minimo.

In tutta la Zona intanto fervono i preparativi per il congresso del partito comunista, che è stato rimandato di una quindicina di giorni per alcuni fatti avvenuti a Buie e sui quali si mantiene il massimo riserbo. Consta, infatti, che in quel distretto sono stati diramati a mezzo posta manifestini redatti in italiano, sloveno e croato, incitanti a disertare le riunioni precongressuali. Manifestini sono stati trovati anche nelle caserme.

BILANCIO DEI CRIMINOSI TRAFFICI ALL'ILVA

Il danno complessivo supera i 46 milioni di lire

Denunciate alla Giustizia sedici persone, di cui una in stato d'arresto e tre tuttora latitanti

Le laboriose e minuziose indagini condotte dalla Sezione Tributaria investigativa per fare piena luce sulla catena di truffe consumate ai danni dello Stabilimento I.L.V.A. di Trieste si sono concluse due giorni fa con la denuncia alla Procura di Stato di sedici persone, ritenute responsabili degli ingenti ammanchi subiti dalla Società. L'elenco degli incriminati è aperto dall'impiegato Manlio Della Vela, di 44 anni, abitante in via Mercadante 1, l'unico denunciato in stato d'arresto, in quanto egli dovrebbe rappresentare il perno intorno al quale gravitarono le altre figure di minore rilievo, denunciate a piede libero.

Il Della Vela dovrà rispondere di truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 22.928.119, e di falso aggravato e continuato. Gli impiegati Armando De Corti, di 42 anni, abitante in via Settefontane 19, e Ermanno Costerni, di 31 anni, abitante in via dei Giardini 69, sono stati denunciati per concorso nella truffa e nel falso di cui è imputato il Della Vela; Antonio Olenik, di 23 anni, autista, abitante in via S.M.M. Inf. 67, per concorso in truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 127.951, e per concorso in falso aggravato e continuato. Francesco Svetina, di 42 anni, impiegato, abitante in viale Sonnino 20, per concorso in truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 39.425, e per concorso in falso continuato e aggravato; Bruno Bonifacio, di 45 anni, impiegato, abitante in viale Sonnino 20, per concorso nella truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 178.396, e per concorso in falso aggravato e continuato; Milan Beuk, di 37 anni, domiciliato a San Dorligo della Valle 219, commestibilista, per concorso nella truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 178.396, e per concorso in falso aggravato e continuato; Remigio Miani, di 41 anni, abitante in via Gatteri 56, commerciante, attualmente irreperibile nella nostra zona, per concorso in truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 12.208.882, e per concorso in falso aggravato e continuato; Daniele Venier, di 37 anni, commerciante, abitante in via Fortunio 4, per concorso in truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 651.543, e per concorso in falso aggravato e continuato; Antonio Bertocchi, di 45 anni, commerciante, abitante in via S.M.M. Inf. 322, attualmente irreperibile nella nostra zona, per concorso in truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 9.006.656, e per concorso in falso aggravato e continuato; le stesse imputazioni vengono mosse anche all'impiegato Nicolò Vatta, di 40 anni, abitante in via Ciamician 16; Guido Monsacchi, di 41 anni, commerciante, abitante in via Valdirivo 21, per concorso in truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 277.701, e per concorso in falso aggravato e continuato; Osiride Muggia, di 38 anni, impiegato, abitante in via Rossetti 16, per concorso in truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 167.202, e per concorso in falso aggravato e continuato; Duilio Bossi, di 38 anni, abitante in via Economo 3, perito industriale, per concorso in truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 110.409, e per concorso in falso aggravato e continuato; Ugo Fonda, di 63 anni, abitante in via Maiolica 14, impiegato, attualmente irreperibile nella nostra zona, per concorso in truffa aggravata e continuata per l'importo di lire 437.567, e per concorso in falso aggravato e continuato; le stesse imputazioni vengono mosse anche al commerciante Roberto Civran, di 66 anni, abitante in via Parini 9.

Sono stati arrestati a Trieste da agenti della Polizia Civile i cittadini jugoslavi Antonio e Dusan Bubnic, residenti a Poliano 9. per contrabbando di 16.240 sigarette jugoslave.

TRIESTE, PRIMA TAPPA DI LIBERTÀ IN OCCIDENTE

Nella voce degli esuli trema ancora la paura

Due ungheresi: il calvario di centomila clandestini

Quanti drammi individuali, riflessi fedeli di drammi collettivi, trovano il loro epilogo a Trieste, prima tappa di libertà oltre la cortina di ferro? Lo stillicidio delle fughe è così costante, così doloroso il calvario dei «clandestini», che l'opinione pubblica sembra a volte corazzata come un medico di fronte alle espressioni sofferenti dei malati.

Ma in questi due profughi ungheresi, figure eminenti della vita budapestina, che seggono un po' spaesati davanti al tavolo del cronista, le tragiche vicende della loro Patria acquistano un rilievo più evidente e completo di quanto non avvenga negli affrettati e frammentari racconti degli altri fuggiaschi; l'esperienza che essi hanno vissuto si rivela troppo intensa e tipica, perchè si rinunci a riassumerla.

Pal K., direttore di una grande azienda giornalistica, e Karoly F., docente universitario, non si conoscevano in Patria: è stata la storia di questi ultimi anni, il cosiddetto «trionfo dei poteri popolari» ad accomunarli nell'esilio, dopo che lo abbandono della famiglia e del paese natale, apparve loro l'unica speranza di salvezza in una società sconvolta e ammutolita dal terrore. All'estrema decisione Pal K. arrivò dopo un'odissea che minacciava di complicarsi ogni giorno di più. Tre volte fu arrestato dalla polizia politica: prelevato la prima volta in casa — con il persuasivo argomento delle pistole spianate — da due agenti in borghese, privi di mandato di cattura, egli conobbe subito i sistemi praticati nell'edificio, tristemente famoso, di via Andrassy numero 60, la «ceka» ungherese. Vi rimase rinchiuso per tre giorni, in una stanza larga non più di sei metri, dov'erano stipati, in cuccette di legno a più ripiani, circa centoventi arrestati.

Ma il peggio doveva ancora capitargli. Trasferito a Kecskemét, nella cantina di una casa adibita a carcere, K. fu sottoposto per 23 giorni ad estenuanti interrogatori notturni; scientificamente alternati con percosse, tendenti a fargli confessare inesistenti crimini di guerra, ch'egli avrebbe perpetrato durante il suo normale servizio militare.

Essendo risultata vana la fatica degli aguzzini, K. fu rilasciato. Ma non era trascorsa una settimana dal suo rientro nella famiglia angosciata, che il calvario riprese con un ritmo sempre più ossessivo. Una seconda, generica imputazione gli venne rivolta all'atto del suo secondo arresto: attività contro i poteri popolari.

Tuttavia, nonostante lo scarso scrupolo degli accusatori, che spesso agiscono anche sulla scorta d'una semplice lettera anonima, non fu trovato il minimo fondamento plausibile per sostenere l'accusa e la Procura del Tribunale del popolo fu costretta a prosciogliere ufficialmente dalle infondate imputazioni. Ancora una volta però il suo sospiro di sollievo fu di breve durata: senza alcun motivo plausibile K. fu nuovamente arrestato ed internato per sei mesi in una località della pianura ungherese.

Mentre rievoca le tappe della sua odissea con la voce sommessa di chi ha ormai inguaribilmente contratto la paura di parlare, Pal K. rivela il volto d'un convalescente, che ancora stenti a sperare nella guarigione. Quando, ad un certo momento, squilla il telefono della redazione, K. sobbalza: poi ride — un riso secco e nervoso — del suo inutile timore, ma lo spiega facilmente; a Budapest ognuno sobbalza quando suona il campanello di casa: «Potrebbero essere quelli là»; è questo il primo pensiero di tutti.

Meno dura l'esperienza del prof. F.: egli fu arrestato una sola volta; rinchiuso in via Andrassy per un presunto «atto di sabotaggio» e rilasciato dopo pochi giorni. Ma l'incubo dell'arresto ossessionava la sua mente non meno di quella del suo compagno di fuga, soprattutto in seguito ad un episodio di cui era stato diretto testimone. «Camminavo un giorno per la strada con un mio amico — racconta Karoly F. — quando scorsi all'esterno di un cinema la pubblicità di un film sovietico; mi fermai allora come spesso accade, a dare un'occhiata superficiale al manifesto. «Non vorrai mica andare a vedere questa porcheria?» mi disse sorridendo il mio amico; ma non ebbe il tempo di continuare: si sentì battere sulla spalla e si trovò davanti un ignoto, in borghese, che gli ingiunse di seguirlo. Da quel momento del mio amico non seppi più nulla».

«Sistemi abituali, del resto — interloquisce K. — Una volta il tram sul quale mi trovavo, si fermò a breve distanza dal Ponte Margherita e rimase bloccato per più di mezz'ora, semplicemente perchè il conduttore aveva avuto la sconsigliabile ispirazione di raccontare, strada facendo, una barzelletta su Rakosy, provocando l'intervento di un agente in borghese, che s'era affrettato a prelevarlo, per condurlo al più vicino commissariato della polizia politica».

Fu con questi precedenti che i due ungheresi meditarono la fuga. Avute ample assicurazioni da un funzionario della Legazione jugoslava («Riparate pure nel mio Paese — egli aveva detto — vi troverete generosa ospitalità») il dott. K. è il prof. F. organizzarono l'espatrio clandestino in Jugoslavia, più facilmente raggiungibile che non l'Austria. Tutto andò bene fino alla frontiera con la Repubblica di Tito. Ma una volta giunti in territorio jugoslavo, le cose si complicarono. K. e F., dopo alcuni giorni di segregazione furono internati nel Banato, nel campo di concentramento di Zrenyanin (Nagybecskerek), dove quasi tutti i profughi dall'Oriente, nonostante vaghe promesse di inoltro verso l'Occidente, erano costretti a lavorare nelle miniere di piombo.

Con molte scuse per il tenore non proprio brillante dell'ospitalità («Sapete — amava dire un sorvegliante del campo — noi non siamo ancora attrezzati per accogliere un elevato numero di profughi») i due esuli ungheresi furono finalmente trasferiti a Sesana, da dove, grazie ad un singolare rallentamento della sorveglianza, riuscirono in questi giorni a fuggire verso Trieste. Non prima, peraltro, che i militi della guardia del popolo sottraessero loro tutti gli oggetti di valore, dagli orologi agli anelli, ai portafogli più o meno forniti.

Il processo al «Primorski Dnevnik»

Le deposizioni dei testi a sostegno dell'accusa

Nell'udienza di ieri mattina al processo per il «Primorski», il Prosecutor cap. Dye ha radunato un plotone di testi per smentire le dichiarazioni degli autisti e confermare in pieno quelle del sergente Spencer della SIB, e di tutti gli altri che hanno dichiarato non corrispondere a verità la faccenda delle bastonature. Naturalmente la difesa ha sollevato delle obiezioni circa il valore delle deposizioni dei testi escussi dal cap. Dye. L'incidente procedurale dà motivo ad una lunga ed animata discussione e il Presidente Bayliss alla fine dichiara giustificata l'ammissione dei testi.

In sostanza i nuovi testi sono chiamati per portare elementi nuovi in sostegno dell'accusa. Infatti così avviene, poichè tutti, indistintamente, hanno esclusivo che gli interrogatori fatti agli autisti siano stati estorti con la violenza. Vietato al sergente Spencer di deporre su certe circostanze relative all'ubicazione degli uffici nei quali avvennero gli interrogatori, sfilano l'agente della Polizia civile Massarella, l'interprete Adriano Creati, i soldati britannici Hateley, Krist, Maynard e Foster, per affermare che nessuno degli autisti ricevette pugni, schiaffi o calci.

Ad un dato momento si profila minaccioso un grosso incidente, ed è quando l'avv. Berton, rivolto al teste Maynard, dice: «Per caso il Suppancich non si è bastonato da solo?». Il Presidente, facendosi serio, interrompe l'avvocato per dirgli che giudica tali parole offensive nei riguardi della Corte.

Infine si presenta il teste Antonio Barovini, uno degli autisti che si trova sotto chiave per il furto della benzina. Il Barovini racconta che durante gli interrogatori subiti alla SIB egli se ne stava seduto su una poltrona, e di avere avuto la possibilità di osservare quanto si stava svolgendo. Poi dichiara che nessuno degli autisti subì delle violenze, e afferma che tutto procedette con ordine e calma. Le dichiarazioni del teste stanno quindi in netto contrasto con quanto in precedenza avevano sostenuto i suoi compagni. Dato che il teste fu uno di quelli che firmarono una dichiarazione attestante le percosse subite dal Sauli gli si chiede allora perchè appose la sua firma in calce ad un documento il cui contenuto è in netto contrasto con quanto sta ora affermando. Il teste spiega che mentre se ne stava in un bar, il Sauli, accompagnato da un funzionario dei Sindacati Unici, lo invitò a firmare il foglio. Egli lo firmò senza averlo letto, non volendo avere noie. Il Barovini osserva ancora di aver subito un interrogatorio negli uffici della SIB, ma nessuno pensò di minacciarlo o percuoterlo.

Nell'udienza pomeridiana il Barovini è sottoposto ad un vero mitragliamento di domande da parte della difesa, tanto che dopo qualche tempo, egli si confonde, risponde fuori tono, e le sue dichiarazioni risultano inconcludenti. Per esempio, prima afferma di non conoscere il Goatin, poi ammette di conoscerlo, per concludere di non essere sicuro se, messo a confronto, saprebbe riconoscerlo. Poi confonde Sauli con Mauli Sul Luci crea un pasticcio di parole incrociate che lascia comprendere poco o nulla. Riafferma però di non avere visto picchiare gli autisti. In quanto allo Spencer dice di conoscerlo bene. Infatti, lo indica al Presidente: «E' quello in fondo». Spencer si alza sorridendo, per poi subito sedersi. Venendo a parlare della famosa dichiarazione firmata su invito del Sauli, il teste, alla domanda della difesa perchè non se la fece dare di ritorno quando si accorse che in essa si accennava alle violenze subite negli uffici della SIB, risponde di avere avuto l'impressione di essere minacciato. «Se glie la avessi chiesta di ritorno mi avrebbero ammazzato». Subito dopo nega sia stato il Sauli a minacciarlo, e vagamente accenna a degli «altri». Chi siano questi «altri» non si sa. Indi nega di avere visto il Sauli o il Mauli con dei cerotti. Il Barovini viene interrogato anche dal cap. Dye e dal Presidente, ma senza alcun risultato positivo. Il processo si riprende stamane alle 8.45.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. Via S. Pellico

LO SPORT

La Sei Giorni di Stoccolma

Amari commenti all'astensione degli italiani

STOCCOLMA, 12 — «Gli italiani hanno disertato la Sei Giorni all'ultimo minuto» afferma un titolo del «Dagens Nuheter» di Stoccolma, uno dei giornali che patrocinano la gara. In amari commenti alla mancata apparizione degli italiani, il giornale scrive che ciò rappresenta «uno scandalo nella storia del ciclismo» e sostiene di aver tentato in tutte le maniere ma invano di mettersi in contatto con l'Associazione italiana dilettanti per ottenere una spiegazione al riguardo. Anche la Legazione italiana, aggiunge il «Dagens» ha inviato inutilmente telegrammi all'Associazione. Il giornale di Stoccolma scrive che l'assenza degli italiani dalla gara svedese è stata probabilmente causata da uno scisma esistente fra i dirigenti sportivi. La Sei Giorni avrà inizio oggi. Vi parteciperanno 28 corridori in rappresentanza del Belgio, Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia.

Asboth battuto da un giocatore polacco

BUDAPEST, 12 — Josef Asboth uno fra i più quotati tennisti ungheresi è stato battuto oggi dal campione polacco Skoniecky nelle finali del campionato magiaro svoltesi a Budapest. Asboth ha vinto i primi due «sets» per 6-1, 6-3, ma ha perduto il terzo, il quarto ed il quinto.

I finalisti della Davis

Australia-Belgio 4-2

BRUXELLES, 12 — La squadra australiana della Coppa Davis ha vinto oggi un incontro con il Belgio per 4-2. Le gare sono durate due giorni. I singolari di ieri sono stati vinti dagli australiani Sidwell e Sedgman. Nei doppi i belgi Washer e Brichant hanno battuto Bromwich e Sedgman. Oggi i singolari sono stati vinti dal belga Washer contro Bromwich per 6-3, 6-4, e dall'australiano Sedgman su Brichant per 6-1, 6-8, 6-4. Nel doppio Bromwich e Sedgman hanno battuto Washer e Brichant per 3-6, 6-4, 6-2.

Nuova affermazione di Cucelli in America

LOS ANGELES, 12 — Gianni Cucelli, nei campionati di tennis del Pacifico, ha eliminato Dave Salisbury per 6-2, 6-1 mentre Marcello Del Bello è stato eliminato da Arnold Saul per 6-8, 4-6.

IL G. P. MOTONAUTICO "GOLFO DI TRIESTE"

UNA QUARANTINA DI CONCORRENTI FRA CUI CASTOLDI E BOGIE

Viva è l'attesa per il II Gran Premio Motonautico Internazionale «Golfo di Trieste» che, organizzato dall'Adriaco sotto gli auspici del C.O.N.I., dello Ente per il Turismo e della Azienda Autonoma di Soggiorno, avrà il suo svolgimento nel bacino di San Giusto sabato 17 e domenica 18 settembre.

Alla manifestazione hanno assicurato la loro presenza una quarantina di concorrenti tra i quali i migliori esponenti della motonautica italiana e americana. Buona parte dei protagonisti delle interessanti competizioni sono già a Trieste con i loro scafi e con molta probabilità si esibiranno in prove di allenamento nel pomeriggio di venerdì prossimo, qualora le autorità locali non avranno difficoltà a concedere il campo di gara che, per la sicurezza ed incolumità dei concorrenti, sarà chiuso alla navigazione per la durata delle prove. Grande attesa vi è per il duello che sarà ingaggiato dal campione americano Bogie con il campione italiano Castoldi, nella massima categoria. Ecco il programma completo della prima giornata: Sabato 17 ore 8 verifiche tecniche dei concorrenti; ore 17 presentazione degli scafi nel bacino San Giusto e prova libera dei concorrenti in circuito; ore 20-23 gimcana motonautica, presentazione notturna degli scafi concorrenti, esibizioni con sci nautici, regate a vela, illuminazione a giorno e fuochi d'artificio.

Shirley ritornerà sulle rive della Manica

LONDRA, 12 — Shirley May France è partita oggi in aereo da Londra diretta a New York. Ha rinnovato l'espressione del suo disappunto per non essere riuscita nel tentativo di traversata della Manica, ma ha promesso che tornerà l'anno prossimo per ritentare l'impresa. «Con me — ha aggiunto — verrà per gli allenamenti mia sorella Marilyn, di quindici anni. Almeno lo spero». Shirley ha concluso dichiarandosi in favore dei costumi da bagno a un pezzo: «Non porterò mai un «due pezzi», ha detto.

I mondiali di pallavolo

Vittoria dell'Ungheria

PRAGA, 12 — L'Ungheria ha battuto il Belgio nelle gare maschili di pallavolo ai campionati mondiali. Il risultato è stato 15-8, 15-13, 15-3. L'incontro tra Olanda ed Israele non ha avuto luogo per il mancato arrivo della squadra di Israele che non ha fornito finora alcuna ragione della sua assenza. Nella categoria donne la Cecoslovacchia ha battuto l'Olanda per 3 a 0 e precisamente 15-0, 15-0, 15-1. La squadra polacca dal canto suo ha battuto la Romania

L'avv. Mauro a Trieste

FRA L'ALTRO PRENDEREBBE IN ESAME LA RICHIESTA DELL'AMATORI PONZIANA DI PARTECIPARE AL CAMPIONATO ITALIANO

Iersera è arrivato a Trieste l'avv. Giovanni Mauro della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Alla stazione era atteso dai signori Pettarimy, Salvagno, dott. Brunner e dott. Pieri. A quanto sembra, l'avv. Mauro deve esaminare diverse situazioni locali fra cui la richiesta dell'Amatori Ponziana di partecipare al campionato italiano.

Due titoli alle triestine nel pattinaggio artistico

Le pattinatrici triestine hanno partecipato con successo ai campionati nazionali di pattinaggio artistico svoltisi a Novara sabato e domenica. Lucia Pontini dell'Edera, brillantemente preparata dalla signorina Pia Rota, istruttrice della sezione, ha conquistato il titolo per la categoria juniores, mentre Viviana Inchiostri del C.M.M. «Nazario Sauro» ha battuto tutte le concorrenti della categoria allieve conseguendo a sua volta il titolo nazionale. Buoni piazzamenti hanno pure conseguito Livia Giraldi, nella II categoria, e Patrizia Barsan, terza classificata nella categoria allieve.

Il Moto Club Trieste precisa che per partecipare alla «Gran caccia alla volpe» occorre possedere un mezzo meccanico (miginemezzo, motomezzo, autoveicolo) e non è necessario essere soci del Circolo. Le adesioni, accompagnate dallo importo di lire 200 per concorrente verranno chiuse la sera del 16 corr. mese.

Lega Giovanile - F.I.G.C. Le iscrizioni ai campionati «Juniores» e «Ragazzi» della Lega Giovanile, si chiuderanno alle ore 20 di venerdì 16 corr.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Centrale 6540 (6500), Generali 6015 (6105), Bastogi 2185 (2205), Cantoni 42200 (42700), Olcese 8650 (8900), Cucirini 8200 (8450), U. Manif. 178000 (180000), Rossi 6300 (6520), Fisac 840 (860), Fibre 2470 (2490), Snia 5820 (5860), Finsider 538 (547), Ilva 253 (—), Catini 194 (195), Ansaldo 70 (—), Breda 140 (149), Isotta 29.25 (30.50), Fiat 356 (357), Sade 934 (945), Edison 1920 (1915), Seso 1595 (1605), Sip 820 (830), Vizzola 3740 (3770), Merid. 732 (741), Terni 240 (240.50), Eridania 8875 (9050), Anic 1220 (1245), Saffa 845 (860), Italgas 25.75 (26.25), Pirelli It. 863 (873), Pirelli e C. 1120 (1138).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6080 (6165), Assicuratrice 870 (—), Ras 1860 (—), CRDA 233 (—).

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

RAGAZZETTA quattordicenne cercasi negozio. Foscolo 16 81652 D

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CAMERIERA giornata, cuoca bravissima, prestaservizi raccomandata, ragazzetta, offronsi. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314 81660 A
VENTINOVENNE vedova offre servizio cambio camera anche vuota. Via del Bosco 38, III piano, destra. 81630 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

BAMBINAIA, cameriera, domestiche altissime paghe cercansi Trieste e fuori. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 1515 B
CAMERIERA, signora sola, sappia cucinare stirare mensile 10.000. Donota 1 X. 31545 B
PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Via Udine 3, piano I, sinistra. 81675 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista, esperto, lunga pratica, impianti, aggiornamenti controlli, pratiche fiscali offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 13502 C UPI.
CONTABILE cassiera, praticissima tutti lavori ufficio offresi a ore mattina o pomeriggio, retribuzione settanta lire all'ora. Telefono 32533 Toso. 81629 C
DATTILOGRAFA perfetta conoscenza tedesco, inglese offresi. Cassetta 13499 C UPI. 13499 C
IMPIEGATA giovane seria buone referenze cerca posto decoroso. Cassetta 23987 C UPI. 23987 C
MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche singole domicilio S. Michele 22. 31479 C
PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio offresi. Corso 37, portineria. 31362 C
PITTORE appartamenti stanze cucine singoli mobili offresi. Madonnina 13, portineria. 31384 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 81624)C
SARTA uomo qualunque lavoro offresi domicilio con vitto o senza Cassetta 13525 C UPI. 13325 C
SIGNORA distinta offresi dama compagnia, assistenza bambini, capacissima ricamo. Offerte Cassetta 13540 C UPI. 13540 C
STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, sloveno, lunga pratica ufficio, ottime referenze, offresi. Cass. 23966 C UPI. 23966 C

CC ARTIGIANATO L. 18

ARTIGIANO sarto per uomo e signora assume qualsiasi lavoro. Riparazioni. Prezzi convenienti. Telefonare 90027, via Crispi 73. 81582CC
PELLICCE su misura rimodernazioni, riparazioni in genere, pulitura. Massima accuratezza. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Mazzini 16-II, telefono 4696. 1871 CC
PELLICCIAIA assume qualsiasi lavoro del genere. Via Amerigo Vespucci 57 per comodità dei propri clienti accetta lavoro pure in Piazza S. Giovanni 1 presso Orologeria Hollesch. 81656 CC
PULITURA secco garanzia, vestiti donna 350, uomo, trench, 600. Telefono 26624. 81641 CC
RADIOLABORATORIO STANCL, telefono 93497, via Gatteri 47. 81650CC
RAMMENDATORE provetto eseguisce riparazioni su qualsiasi stoffa Costante, Largo Barriera 11, terzo. 81669 CC
SARTO uomo e donna accuratamente confeziona rivolta ripara prezzi modici. Costante, Largo Barriera 11 terzo. 81669 CC
SARTORIA primaria assume ordinazioni per uomo, mantelli tailleur per signora, rivolta, ripara a prezzi modici. Confezioni garantite. Mazzini 11, telef. 6221. 81527 CC
TAPPETI lavatura pulitura riparazione massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 81662 CC

TINTORIA pulitura riparazioni pellicce, via Bosco 8, prezzi modici. Pellizzaro. 81525 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

ASSICURIAMO lire 2000 giornaliere. Scrivere ditta Fasea, Mercadante 17, Milano (accludere francobollo risposta). 6051 D
BANCONIERE capacissimo cercasi subito. Indicare posti occupati, referenze. Offerte Cass. 13549 D, UPI.
GARZONA 14-15 anni cercasi negozio modelli carta. Viale XX Settembre 19. 81663 D
IMPIEGATA primarie referenze assume serio ufficio. Scrivere dettagliatamente Cassetta 23959 D UPI.
MAGLIAIA capacissima cercasi subito. Guido Reni N. 6, Cervellera 81659 D
CERCANSI ufficiali coperta: secondi e terzi ed allievi uff. con 6 mesi di navigazione; capi e primi macchinisti. Contratto 2 anni in India. Condizioni eccellenti. Cognizione della lingua inglese. Rivolgersi: Torre del Lloyd, Passeggio S. Andrea. Nave «Cowassee». 81523 D
VEDOVO con piccola famiglia cerca donna stabile, media età, indipendente, per governo casa. Inviare offerte Cassetta 13544 D UPI. 13544 D
600 giornaliere guadagnerete lavorando proprio domicilio. Ditta M. A. F., Viale Umberto 29, Firenze. 6037 D
1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6049 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

MATRIMONIALE con comodo cucina cercano coniugi. Cassetta 13541 E UPI. 13541 E
MATRIMONIALE con comodo di cucina anche vuota, pagando bene cercasi. Cass. 13538 E UPI. 13538 F
MATRIMONIALE eventualmente comodo cucina cercasi. Tel. 90-140. 81665 E
AMMOBILIATA comodo bagno paraggi Corso cerca impiegata stabile. Cassetta 13532 E UPI. 13532 E
STANZA uso ufficio ingresso scale cercasi lungo riva o vie adiacenti, primo piano possibilmente. Offerte Cassetta 224433 E UPI. 224433 E
SIGNORA con cameriera cerca due camere mobiliate uso cucina in casa con ascensore oppure pianoterra. Telefonare 3732. 81639 E
STANZE 1-2 per uso sartoria cerco. Cassetta 13536 E UPI. 13536 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

MATRIMONIALE affittasi per due mesi. Cass. 13531 F UPI. 13531 F
STANZA signore solo affittasi. Largo Barriera 6-I, «Universal». 81664 F
STANZA mobiliata pulitissima presso piccola famiglia affittasi a distinto, escluse donne. Foscolo N. 44, porta 13-III. 81645 F
STANZE 2 vuote I piano affittansi ufficio o ambulanza. Visitare pomeriggio. Indirizzo UPI. 81644 F

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ school: lingue estere, esami, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
DANZE classiche, moderne, Maria Jessipova, S. Lazzaro 3, telef. 87-10. Lezione particolare danze moderne. 81649 G
DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (ricalco): nuovi corsi (45 giorni: 1500). Macchine perfette, attrezzatura moderna: come in una viva azienda. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 81556 G
ISTITUTI Scolastici Riuniti «Galileo Galilei», Trieste, Battisti 10, Telef. 40-76: Aperte iscrizioni: Bienni ragioneria, geometri, Maturità liceale. Abilitazione magistrale. Ammissioni superiori, inferiori. Medie. Elementari. Lingue, contabilità, stenografia. Direzione prof. Vouch. 81633 G
PROSSIMO inizio corsi per figurinisti. Accademia di Figura. Ghega 2. 002 G
SCUOLA taglio cucito Isopo apre corsi fra giorni anche accelerati. Carducci 34-I. 31624 G
SCUOLA di taglio da donna inizierà un nuovo corso. Iscrizioni: Giuseppe Kolarik, via R. Bazzoni 9, II p. 13481 G
SIGNORA parigina diplomata Parigi, insegna madrelingua e inglese. Pendice Scoglietto 4, telef. 32-458. 81638 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 18

CARTA identità vecchia nome Francesca Vetri smarrita, fotografia carissimo ricordo. Mancia generosa riportando del Bosco 12-IV, pomeriggio. 81657 H
CATENA oro smarrita. Mancia rinvenitore portandola via Udine 79, V piano. 81642 H
PURO razza Cocker bianco nero smarrito domenica sera paraggi via Romagna. Telefonare al 8207. Man- III. 81646 H
OROLOGIO polso smarrito Barriera. Mancia portandolo XX Settembre 17. 81646 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO grande, conforto scambiasi piccolo; quartieri sciambiansi. Palma, Goldoni (nove), primo. 81640 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ADDIZIONATRICE vendesi occasione. Via Corridoni 6-III, Batageli. 81668 M
BOLLITORE gas 1500, altro elettrico, sparherd, stufa, reti metalliche, baule vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 81672 M
BOLLITORE tre fiamme, tavolino vendonsi. Pascoli 46, porta 9. 81623 M
CALZE «Nylon» da 750, seta 490, Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 31320 M
CUCCIOLI pastori vendonsi. Via M. Buonarroti 9, primo. 81661 M
MACCHINE cucire vasto assortimento mobiletti moderni vendita rateale, noleggio. Settefontane 3 negozio. 65608 M
MAMME! Le carrozzine igieniche, eleganti, robuste, vendonsi da Punzo, Carducci 10, pagamento anche rateale. 46826 M
PELLICCE vasto assortimento prezzi di vera convenienza. Riparazioni, pulitura, lavoro accurato. Jardas, Udine 10, tel. 82-61. 65654 M
PELLICCE tutti tipi nazionali ed estere. Guarnizioni, Riparazioni. Facilitazioni. Pellicceria Cossutta. Corso Garibaldi 6-II. 31296 M
PHOENIX fonda ottima vendesi. Galleria 10-II, mattinata. 81656 M
SUSTE metalliche nuove adatte sposi pronte su misura 3500. Madonnina 25, interno, pomeriggio. 81653 M
DIVERSI tappeti persiani vendo causa partenza, escluso rivenditori. Via Aleardi 7, II p., Ermenly. 81637 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008
FRANCOBOLLI usati Territorio Libero, Venezia Giulia compero. Battisti 22, primo. 81651 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

ACQUISTATE ratealmente mobili «Polli»: vasto assortimento comuni lussuosi: massima convenienza, solidità, garanzia. Sonnino 26. 81632 NN
ARTIGIANO Giglietta via Conti 10-12 visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. 002 NN troverete da Silvio e Ballotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
CAMERE chiare scure cucine modernissime, facilitazioni. Fonderia 10 interno, falegnameria. 81676 NN
CREDENZA cucina usata, tavolo con zinco, tre sedie vendesi. Indirizzo UPI. 81654 NN
CUCINA usata vera occasione vendesi. S. Gretta 27-V. 81631 NN
CUCINA modernissima tre marmi vendo 65.000. Falegname via Bosco 32. 81669 NN
CUCINE lussuose, modelli eccezionali vendonsi anche ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 81671 NN
FABBRICA mobili Detoni via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 109 NN
LIBRERIE moderne con armadi e scrivanie, garanzia, facilitazioni vende Via Scaletta 8, Tel. 96716. 81674 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 81667 NN
MATRIMONIALI solidissime vendonsi metà prezzo. Confrontate. Mobilificio Blecher. Attenti all'indirizzo: Via dell'Istria 27. 81560 NN
MATRIMONIALI 4-5 porte chiare scure facilitazioni pagamento. Pacinotti 11. 31226 NN
MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
PIANOFORTE bellissimo buona occasione vendesi. S. Lazzaro 3, Jessipova 81678 NN
STANZA pranzo completa, ciliegio lucido massiccio vendesi occasione Visitare 9-15 Androna S. Cilino 16.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

GRUPPI elettrogeni fino a 90 Kw vendonsi. Cass. 23887 P UPI. 23887
LEGNA da ardere, parchetti faggio rovere madieri vende Calea. Sonnino 24, tel. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

ABBISOGNACI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio al liquore «Liquordonte» e vasto assortimento profumerie. Facile vendita. Industria GIVIEmme Livorno, Verdi 37 6049 P
ACCREDITATA seria industria forni macchine panifici pasticceria affiderebbe rappresentanza trentanne cultura tecnica preferibilmente perito industriale figlio fornaio bella presenza; parlata sciolta convincente meglio se esperto vendite e disponente automezzo. Lavoro redditizio duraturo. Scrivere dettagliatamente a: Rag. Remigio Beltrame, via Abramo Massalongo 1, Verona. 1933 P
GIOCATTOLO novità affidasi rappresentanza a introdotto ramo. Dettagliare attività e referenze a Cossetta 117 A, SPI. Milano. 6044 P
INDUSTRIA in Torino specializzata fabbricazione utensileria, cerca rappresentante bene introdotto per esportazione Oriente. Revel, Corso Inghilterra 29, Torino. 6050 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BIANCHI 175 vendesi. Via Coroneo 14. 81658 Q
CAMION o camioncino acquisto se buona occasione. Telefonare 41-28. 81634 Q
GUZZINE 65 per prossime consegne Mototecnica Cremascoli. Fabio Severo 18. 81647 Q
LAMBRETTA 125 B seminuova percorso circa 1200 km., altra buone condizioni vendonsi. Via Hermet 7 81636 Q
TOPOLINO Cabriolet perfetta vendesi. Eventuali facilitazioni pagamento. Tel. 93-917. 81677 Q
TOPOLINO vendesi. Telef. N. 6697 dalle 20-22. 81667 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

ACCREDITATO distinto negozio Milano vini, olii, liquori, recipienti chiusi quattro aperture, vaste cantine, garage, appartamento cinque locali cedesi causa salute cinque milioni contanti. Miniati, via Stoppani 12, Milano. 6052 R
AUTISTA disposto associarsi apportando 250.000 cercasi per lavoro redditizio. Cass. 13547 R UPI. 13547 R
LICENZA fiaschetteria vendesi causa partenza. Via Vigneti 3 (Ponte S. Anna). 81673 R
PICCOLA officina meccanica vendesi. Rivolgersi via Montecchi N. 8, Micus. 81628 R
SARTORIA piccola bene avviata cercasi. Via Ugo Foscolo 9, negozio pellami. 81635 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

ACQUISTASI villa libera quattro stanze stanzino servizi. Offerte dettagliate Cassetta 13510 S UPI.
CASETTA campagna 3100 mq. vendesi. Filovia, Zaule dazio. Garage, Piazza Hortis. 81625 S
FONDO costruzione villino Grignano strada nazionale chilometro decimo, ottima posizione 810 mq. superficie regolare indivisibile vendesi. Cass. 13529 S UPI. 13529 S
STABILE 13 quartieri e negozio, ville, condomini liberi, occupati, fondi, arredamenti vendonsi; scambi camere. Riccio, Bar Pavan. 81624 S

U MATRIMONIALI L. 40

FACOLTOSO 48.enne divorziato sposerebbe carina giovanile. Cerri, Possato 21, Bologna. 6047 U
SIGNORINA 30.enne conoscerebbe distinto colto benestante massimo 50.enne. Cass. 13549 U UPI. 13549 U

V DIVERSI L. 35

NUMERO telefono cedesi. Telefonare 91654. 31547 V

IL CALZATURIFICIO DI VARESE
ANNUNCIA
che dal 1° Settembre in tutte le sue Filiali
HA RIBASSATO
i prezzi di vendita dei suoi articoli
da UOMO da DONNA e da RAGAZZO
sulla base dei nuovi prezzi delle materie prime.

COLLEGIO BRANDOLINI - ROTA
P. P. GIUSEPPINI DEL MURIALDO
ODERZO (Treviso)
SCUOLE ELEMENTARI — SCUOLA MEDIA — LICEO SCIENTIFICO - ISTITUTO TECNICO PER RAGIONIERI
PARIFICATI

Giovinette e Giovinetti
una cura con il
"Tè depurativo APAS"
libererà il vostro volto dalle eruzioni cutanee che tanto spesso vi rattristano e che quasi sempre sono di origine intestinale.
In tutte le farmacie a 180 il sacchetto originale
GODINA - TRIESTE - Via Ginnastica N. 6

Frequentate i corsi commerciali dell'
ISTITUTO ENENKEL
BATTISTI 22 - TELEF. 88-00
DATTILOGRAFO in un MESE (25 ore)
CONTABILE corsi di 1 e di 3 mesi
STENOGRAFO corsi di 3 e di 9 mesi
A fine corso si rilasciano Attestati agli allievi meritevoli. Inizio immediato dei corsi.

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L.
APERITIVO
MILANO VIA C. FARINI 4